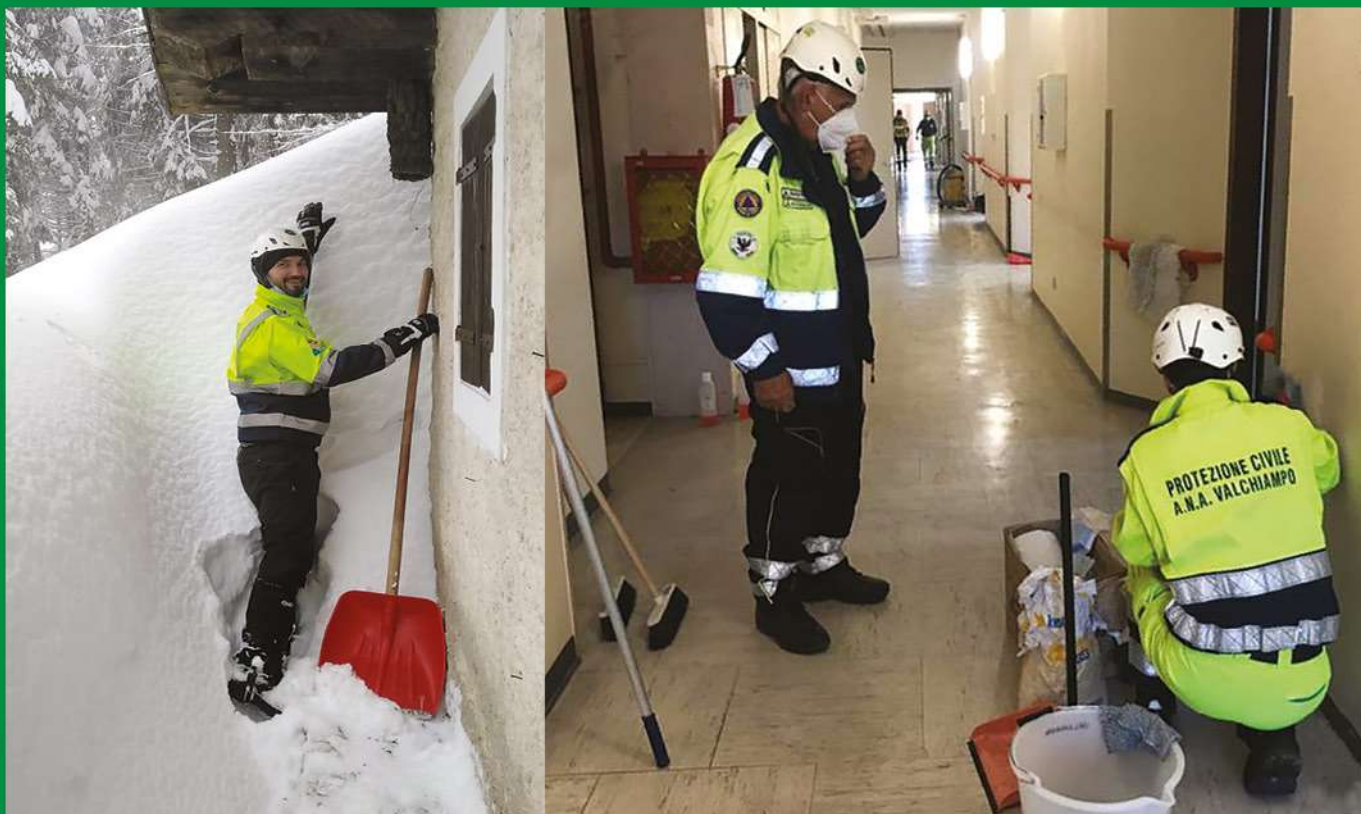




Alpin fa grado

ANNO 2021 - NUMERO 1 - MARZO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



Volontari su tutti i fronti

L'alpin l'è sempre quel



di Alberto Pieropan

Un anno fa di questi tempi un nemico subdolo e invisibile si infiltrava nelle nostre contrade e nelle città, per certi versi assomigliava alla nebbia che spesso invade le nostre valli, ma dovevamo poi scoprire che era più simile a quella nebbia da gas

mortale che oltre un secolo fa aveva fatto la sua funerea apparizione nelle trincee presidiate dai nostri nonni.

Andrà tutto bene, così ci dissero i nostri governanti e anche i nostri vertici associativi e noi alpini ci credemmo al punto che lo proclamavamo dai balconi delle case orgogliosamente ornati dal Tricolore. La storia ci rammenta ogni giorno che non andò proprio come sperato, ma noi alpini facciamo finta di nulla nel segno del “tasi e tira”.

Un anno fa si mobilità la Protezione civile, non tutti i volontari però erano abili perché gli ultrasessantacinquenni erano automaticamente esclusi (strano paese il nostro!), e tutti noi chiusi nelle nostre case eravamo informati dai “social” e dai giornali e televisioni delle autentiche imprese messe in atto dai nostri compagni di penna con la tuta giallo-blu e provavamo grande ammirazione per chi in pochi giorni riusciva a mettere in piedi dal nulla ospedali funzionanti.

E gli alpini “normali”? Quelli, secondo le disposizioni impartite, dovevano assolutamente stare a casa ed evitare di esporsi a rischi sanitari perché non c'era l'assicurazione e bla bla ...

Ma sappiamo tutti come poi vanno a finire queste cose quando ci sono di mezzo gli uomini con il cappello con la penna nera: l'alpino per sua natura è un generoso e ammettiamolo anche un po' indisciplinato e magari anche un po' testardo, come il suo amico e fidato compagno mulo. Ed ecco allora che in giro per paesi e contrade gli alpini non impegnati con la Pc, hanno risposto presente agli appelli dei sindaci e sono andati a distribuire mascherine, a portare i viveri alle persone anziane e a fare tutti quei servizi “per la gente” che sono abituati a fare praticamente da sempre. Poi quando a giugno si è cominciato a poter rifrequentare le chiese, era necessario che ci fosse qualcuno che regolamentasse l'afflusso dei

fedeli ed ecco che magicamente gli uomini con il cappello alpino appaiono sulle porte delle chiese, già perché accade che basta il simbolo alpino calcato sulla testa e un minimo di buon senso nella testa posta sotto il cappello perché la gente rispetti disciplinatamente le indicazioni.

Accade anche che accanto o al posto dei nostri uomini appaiano anche altre persone, magari con uniformi vistose o addirittura con richiami storico-medioevali e questo ci sta, anzi va benissimo perché gli alpini si sa che sono quasi eterni, ma invecchiano anche loro e soprattutto non hanno più ricambi da molti anni (hai voglia a predicare il ripristino della leva!) e quindi trasmettono i loro valori con l'esempio a chi? A chi crede nei nostri valori e aderisce alla nostra associazione (avete sentito parlare degli Amici degli alpini?) e anche a chi aderisce ad altre organizzazioni, perché no? L'alpino è fatto così, è tutto fuorché geloso della propria buona volontà e la diffonde.

Anno bisesto, anno funesto si disse a proposito dell'anno appena trascorso e in effetti di rogne ne sono arrivate in quantità industriale. Oltre al virus gli allagamenti e poi il generale inverno che ha scaricato una quantità incredibile di neve e di conseguenti problemi per la Protezione civile, alla quale puntualmente vengono riconosciuti i grandi meriti anche dalla stampa locale.

Gli alpini sono gente semplice, che ha una sola parola, che lavora tra la gente e per la gente da oltre un secolo e che “quando percorrono terreni insidiosi sono usi procedere con estrema cautela e legati in cordata, in modo che l'eventuale apertura di un crepaccio insidioso possa essere superata dall'intera cordata senza perdere alcun componente”. Ovvio però che se qualcuno “in libera uscita” si avventura da solo nei terreni insidiosi la cordata alpina non funziona e allora ne risponderà eventualmente in proprio, ma di questo

ci occuperemo solo se malauguratamente dovesse accadere.

Ne usciremo come sempre a testa alta per un motivo semplicissimo che stava scritto su un fabbricato prospiciente il piazzale della caserma del mio amato battaglione “Trento” e che è un punto fermo del nostro essere, ovvero perché:

L'ALPIN L'E' SEMPRE QUEL!

Quindi animo ragazzi, serrare le fila e niente tentennamenti perché la gente, la nostra gente, ha ancora bisogno di noi.





In copertina:

Protezione civile alpina impegnata per tutto l'inverno, per l'emergenza covid, gli allagamenti e la maxi nevicata.



VICENZA 2022 ASPETTANDO IL CENTENARIO

“100 anni tra la gente, per la gente”. Questo slogan, queste semplici parole, ci accompagneranno per questi mesi in preparazione di quello che certamente sarà l'evento più importante per le Penne Nere della nostra Sezione: i nostri “primi” cento anni. Un secolo di storia, un secolo di presenza alpina nelle nostre comunità, per le nostre comunità.

Parole semplici, ma dal significato profondo. Quasi l'essenza più vera di quella che è stata, è e, speriamo, sarà la valenza, l'importanza della nostra vita associativa.

Cento anni, non un semplice, anche se ambito, traguardo, bensì un punto di riferimento sia per inevitabili bilanci ma anche un importante spunto per ritrovare un sano entusiasmo verso quel futuro che ci aspetta con sempre nuove sfide.

Dal 1922 ad oggi molti gli accadimenti, molti i personaggi che si sono succeduti, molti i cambiamenti voluti o subiti con il cambiamento della società civile. E noi, nel corso del 2022 che si avvicina, col passo cadenzato tipicamente “alpino”, cercheremo di narrare questa interessante storia; cercheremo, con l'aiuto delle nostre memorie, anche recenti, di ripercorrere quelle vicende umane di cui i nostri Alpini, una volta in congedo, sono stati protagonisti; le manifestazioni, le innumerevoli opere di assistenza e volontariato, la solidarietà, le nobili gesta di profondo altruismo. E faremo tutto questo grazie ad una serie di importanti appuntamenti in fase di organizzazione nelle diverse zone in cui territorialmente è articolata la nostra Sezione. Appuntamenti di sicuro richiamo attraverso i quali cercheremo ancora una volta di far capire alla nostra gente quanto importanti sono stati, in questi cento anni, la presenza e l'operato delle Penne Nere.

Un impegno certamente non agevole, considerata la particolare situazione in cui da tempo (troppo) stiamo vivendo; ma un impegno necessario. Da questo secolo di vita associativa abbiamo ricevuto un ideale testimone di eccezionale ed inestimabile valore; non possiamo permettere che simile tesoro vada depauperato e disperso nell'oblio e nell'indifferenza. Questa storia di uomini semplici ma dal cuore grande DEVE essere raccontata alle nuove generazioni. Tutti, dal presidente, ai consiglieri di sezione, agli alpini dei nostri gruppi, devono sentirsi impegnati in questo grande sforzo. E tutti devono essere consapevoli della responsabilità che ciò comporta. Lo dobbiamo alle nostre comunità, lo dobbiamo al ricordo di quanti ci hanno preceduto, lo dobbiamo in rispetto a ciò in cui abbiamo sempre creduto: la nostra Patria e la nostra Bandiera. Lo dobbiamo per il religioso rispetto che portiamo al nostro Cappello con la penna nera.

Alpini della Sezione “Monte Pasubio” di Vicenza, in alto i cuori!
Zaino in spalla e pronti a marciare verso questo centenario che ci aspetta! E che il nostro sia uno zaino pieno di buona volontà e determinazione. Solo allora potremo dire di aver fatto il nostro dovere, solo allora potremo essere orgogliosamente soddisfatti per aver contribuito anche noi a scrivere una pagina importante del grande libro della più bella Associazione, l'Associazione Nazionale Alpini.

Paolo Marchetti
Vice presidente vicario

Anno 2021 - n. 1 - Aprile

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del

26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica

Mediagraf Lab

www.mediagraflab.it

Stampa

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna 89,

35027 Noventa Padovana (PD)

www.mediagrafspa.it

Lotta al virus, pioggia e neve Non c'è tregua per la Pc alpina



di Monica Cusinato

Ultimo quadrimestre del 2020 particolarmente impegnativo per le squadre sezionali di Protezione Civile: dopo una primavera che così bella in termini meteorologici non si ricordava da anni, passata agli "arresti domiciliari" causa covid, l'estate è

esplosa in tutto il suo splendore e calore, portando però vari fenomeni atmosferici che hanno devastato buona parte del territorio vicentino: per il suo impegno e lavoro improbo a favore della popolazione colpita dalla tromba d'aria del 28 agosto, alla Protezione civile della Sezione di Vicenza è stata conferita la cittadinanza onoraria della Città di Arzignano, insieme ai Vigili del fuoco.

Ma il lavoro dei volontari non ha conosciuto sosta in autunno e inverno. Il 7 e 8 novembre i volontari della Valchiampo, assieme a una cinquantina di volontari Ana del Triveneto hanno lavorato al ripristino dell'ospedale di Noale (Ve), individuato dalla Regione come "ospedale COVID 19", nel caso la seconda ondata del virus non fosse stata arginata dai nosocomi ancora funzionanti. Su indicazioni inviate da Venezia, le sezioni del 3° Raggruppamento hanno recuperato la vecchia ala dell'ospedale, in disuso da anni. Lavori di sgombero, pulizie, rimozione e posizionamento di nuovi pavimenti, sistemazione dei letti nelle sale e supporto alle imprese appaltate. Sono stati impiegati 118 volontari, per un totale di 271 giornate lavorate.

L'autunno ha portato con sé le sue tipiche piogge torrenziali ma una in particolare, nel ponte dell'Immacolata, ha riportato alla memoria l'alluvione del 2010: questa volta i bacini di laminazione hanno funzionato salvando la città di Vicenza, ma le precipitazioni abbondanti che hanno visto il Bacchiglione salire alla soglia di guardia di 4,5 metri a Ponte degli Angeli, non sono passate indolori: la roggia Caveggiara che scorre tra il territorio di Vicenza e quello di Torri di Quartesolo, ha esondato e mandato in tilt le pompe, allagando i quartieri di Setteca (Vicenza) e dei Pini (Torri), inondando scantinati, strade e quant'altro. Le squadre Ana sono state impegnate dall'8 all'11 dicembre, attivate dalla Regione. Si sono prodigate per lo svuotamento di scantinati e supporto per pulizie e sistemazioni varie. Sono intervenute in tutto 30 squadre, per un totale di 130 giornate (100 volontari) con

motopompe, mezzi e attrezzature per pulizie. Utilizzato anche il carro radio delle Tlc, per coordinare le attività delle squadre.

In un anno particolarmente funesto come il 2020, poteva mancare la neve? No di certo. E come ogni volta che una nevicata, seppur prevista, interessa territori non "avvezzi" ad essa, porta la necessità di interventi particolari. Ecco allora gli alpini impegnati per la nevicata del 2, ma soprattutto del 28 dicembre, quando in pianura il manto bianco è arrivato agli 8 centimetri. In collina e in montagna la neve caduta ha portato l'isolamento di alcune contrade, oltre al blocco di alcune strade a causa di piante cadute per il peso della neve. La zona ovest è stata la più colpita e la pc è stata impegnata prima nel taglio delle piante a S. Pietro Mussolino, Chiampo, Nogarole e Arzignano, poi nella distribuzione dei pasti per conto della casa di riposo Scalabrin di Arzignano, e infine a Chiampo con lo spargimento del sale nei marciapiedi del centro.

E dopo la neve, e a 2020 finalmente finito, il 17 gennaio 2021 i volontari dell'antincendio boschivo sono intervenuti a supporto dei Vigili del fuoco di Arzignano in località Tadieci a Chiampo, per un incendio di sterpaglie e ramaglie, sicuramente di origine dolosa.

In tutto questo non è mancata l'attività "ordinaria", se così si può chiamare in un periodo che di ordinario non ha nulla da un anno a questa parte: in Fiera a Vicenza a supporto dell'Ulss nella campagna tamponi e poi vaccinazioni, dal 12 novembre e su attivazione della Provincia di Vicenza, squadre di due o quattro volontari, a seconda delle necessità, assieme ad altre associazioni svolgono il servizio di informazione alla popolazione, logistica, direzionale anti-assembramento, il tutto nel rispetto della sicurezza.

A **Montegalda** ai primi di aprile vaccinate con successo le classi dal 1943 al 1947, circa 300 persone di Montegalda e Montegaldella, nella Baita degli Alpini. I tre medici di base coinvolti hanno chiesto ai due comuni un sito dove poter svolgere in sicurezza questa importante attività, dotato di spazi ampi interni ed esterni e fruibili nell'immediato: quale soluzione migliore della Baita? Così i due sindaci, Nardin e Piccoli, alpini entrambi, hanno coinvolto i soci del Gruppo, che hanno allestito una tenda per il pre-triage all'esterno e mini ambulatori all'interno. Un successo di organizzazione che ha coinvolto tutta la popolazione, anche alcune infermiere in pensione che gratuitamente hanno affiancato i medici.

Spettacolari interventi per l'emergenza neve

Ai primi di gennaio è scattata in Veneto l'emergenza neve, che ha visto mobilitati 146 volontari e 40 mezzi della Protezione civile del Terzo Raggruppamento. Cadore e Comelico le zone più colpite, oltre ad Arsìè, Lamon e Rocca Pietore. Con minifrese, ruspe e camion sono state liberate strade e piazze e si è lavorato anche per raggiungere case rimaste isolate.

Il lavoro più spettacolare è stato affidato alle squadre alpinistiche della Pc alpina, salite sui tetti, dotate di tutti i sistemi di sicurezza, per liberarli dagli enormi cumuli di neve ed evitare rischi di crolli dovuti al peso eccessivo; troppa neve rischia anche di precipitare in strada, con gravi rischi per i passanti, soprattutto se ghiacciata.



Commemorazione in forma ridotta degli eroi della steppa a Tavernelle, Vicenza e Mossano

Contro il virus come a Nikolajewka

Il virus ha annullato tante manifestazioni, ma non è riuscito a fermare l'omaggio degli alpini ai protagonisti di Nikolajewka; cerimonie ridotte, certo, ma con immutato spirito di riconoscenza verso gli eroi della steppa. La manifestazione sezionale si è svolta quest'anno a Tavernelle ed è stato un vero peccato la ridotta partecipazione (hanno potuto essere presenti solo gli alpini residenti) perché il luogo è molto bello e suggestivo; la Sezione Monte Pasubio era rappresentata dal Vessillo, la Zona Colli Vicentini dai gagliardetti dei Gruppi. A beneficio di tutti la cerimonia è stata trasmessa in diretta Internet.

Si è cominciato nel Parco Nikolajewka con la deposizione di una corona al capitello della Madonna del Don, che rappresenta la sacra icona della Vergine portata dal Fronte russo da padre Policarpo Crosara e custodita ora dai Cappuccini a Mestre. È stata cele-

brata poi la messa nella chiesa di S. Maria Nascente e davanti al monumento all'Alpino si è svolta la parte centrale della cerimonia, con l'alzabandiera e gli onori a i Caduti ed il requiem, pronunciato dal parroco don Cuccarollo. Sono seguiti gli interventi dei due sindaci (Tavernelle è diviso fra Sovizzo e Altavilla). Carlo Dalla Pozza (Altavilla) ha paragonato la situazione attuale a quella di Nikolajewka «Celebriamo qui il ricordo non di una sconfitta e di tante sofferenze, ma un segnale per tutti gli italiani: spirito di corpo, umanità, capacità di resistere permisero di uscire da una situazione disperata e di tornare a casa. Come gli alpini allora, dobbiamo saper resistere, per uscire dalla sacca del Covid». Per Paolo Garbin (Sovizzo) ricordare è importante, perché aiuta a guardare con consapevolezza il presente ed a non ripetere gli stessi errori del passato. E significa anche ricostruire. Come tutte le difficoltà anche questa pandemia passerà: spetta a noi saper ripartire».

L'omaggio al piccolo capitello della Madonna del Don.



Il capogruppo di Tavernelle Guido Dalla Vecchia ha letto il saluto del presidente Cherobin: «In Russia gli alpini potevano contare sulla grande fiducia sui comandanti e i commilitoni, su uno spirito di corpo su cui possiamo contare anche noi, alpini del 2021, che ci permette di continuare il nostro lavoro contro il virus, aiutando la gente con la protezione civile e le offerte in denaro. Come gli eroi di Russia tornati a baita, noi torneremo nelle nostre sedi più forti e determinati: coraggio, prendiamo esempio da loro perché siamo eredi delle loro gesta e del loro sacrificio.» «Sono orgoglioso del vostro operato» ha concluso Cherobin nel suo saluto.

Borgo Casale. A Vicenza il Gruppo Alpini Borgo Casale non ha voluto mancare all'appuntamento al piccolo mausoleo davanti alla sede del gruppo, che ricorda i 2519 giovani vicentini che da quel punto partirono (era la sede del Distretto) e mai più tornarono. Una cerimonia ridotta all'essenziale, con una decina di partecipanti: è stato fatto l'alzabandiera ed è stata letta la preghiera dell'alpino. Sul significato della cerimonia hanno parlato il capogruppo Gianfranco Mietto e l'as-

sessore Marco Zocca per il Comune.

Mossano. Il Gruppo Alpini, anche in quest'anno sebbene caratterizzato dalle restrizioni della pandemia, ha mantenuto la tradizione di commemorare i fatti di Nikolajewka. La semplice cerimonia di domenica 31 gennaio a Ponte di Mossano è stata dai contenuti essenziali, ma sempre commovente nel ricordo dei tanti caduti e dispersi durante la ritirata del 1943 in terra di Russia. Dopo il ritrovo nel piazzale della baita alpini, i partecipanti si sono schierati davanti al monumento dei Caduti per la deposizione della corona di fiori, dopo l'alzabandiera; sono seguiti l'onore ai Caduti e la recita della Preghiera dell'Alpino.

Hanno presenziato, oltre al capogruppo Fiorenzo Masiero, il consigliere sezione Andrea Trevelin e il sindaco Cristiano Pretto. Erano presenti i gagliardetti dei gruppi del territorio comunale e alcuni altri che hanno potuto spostarsi fuori dal proprio comune. La cerimonia si è conclusa al riparo dalla pioggia che si era fatta insistente, sotto il porticato della Baita, con i saluti delle autorità.



Un momento della cerimonia a Borgo Casale.

Sul tema “Alpini per la gente, tra la gente”

UN MONUMENTO PER IL CENTENARIO

Sorgerà davanti alla stazione e sarà dedicato agli alpini della Sezione Monte Pasubio. Chiuso a inizio aprile il bando artistico per il concorso di idee per la realizzazione dell’opera simbolo delle manifestazioni per i 100 anni nel 2022.



di Marco Marini

Un simbolo. Una testimonianza che possa incarnare il pensiero che da quasi un secolo unisce il territorio vicentino alle penne nere: “Alpini per la gente, tra la gente”. È questo il tema scelto dalla Sezione Ana di Vicenza “Monte Pasubio” che, in occasione del suo centenario, previsto per il 2022, ha deciso di aprire un bando artistico per un concorso di idee, al fine di realizzare un monumento a Vicenza dedicato alle penne nere beriche.

Il concorso, chiuso ad aprile e patrocinato dal Comune di Vicenza e dalla Provincia, è stato riservato ai cittadini italiani nati o residenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

L’obiettivo è un’opera d’arte testimone permanente dell’alpinità, ovvero «di quell’insieme di buone idee - recita il bando - di disinteressate azioni, di coesione morale e di amicizia, che supera i ceti sociali e che fa dei nostri alpini un punto di riferimento univoco e spesso indispensabile per la collettività cittadina». I concorrenti hanno avuto modo di presentare un progetto con le modalità

tecniche, i costi di realizzazione e d’installazione dell’opera, specificando i materiali non deperibili che saranno impiegati.

La giunta comunale ha approvato la collocazione del monumento nel piazzale davanti alla stazione ferroviaria, all’interno della rotatoria tra viale Roma, viale Milano e viale Venezia. In ogni caso il Comune si riserva di verificare, non appena individuata l’opera vincitrice, la compatibilità della collocazione rispetto al contesto paesaggistico e viabilistico. Nessuna spesa sarà a carico del Comune che si occuperà del supporto logistico e della manutenzione. L’opera dovrà dunque rispettare il carattere e il valore architettonico del contesto, potrà esser realizzata con qualsiasi tecnica o materiale purché non di natura effimera e contenere, se tecnicamente possibile, l’elemento acqua. Dovrà essere progettata, inoltre, in modo da non richiedere particolari cautele e misure manutentive.

«Il nostro grazie va agli alpini per questo concorso di idee che vede il sostegno di Comune e Provincia per celebrare i cento anni della loro presenza nel territorio,

con la realizzazione di un'opera a loro dedicata - ha dichiarato il sindaco Francesco Rucco, tra le mura della sempre suggestiva Sala degli stucchi a Palazzo Trissino, durante la presentazione del progetto. Stiamo cercando di costruire un percorso condiviso con Regione, Provincia e Comune per ospitare l'adunata nazionale a Vicenza del 2023, dopo quella emozionante del 1991. Un segno tangibile dell'affetto e della riconoscenza che il territorio nutre per gli alpini, protagonisti, anche in questo anno difficile, di azioni solidali meravigliose».

Parole condivise da Marco Zocca, assessore con delega al bilancio, nonché alpino. «In occasione del centenario della sezione Alpini di Vicenza - ha spiegato l'assessore - il Comune è partner nello sponsorizzare un'opera importante per le penne nere, che verrà collocata nella rotatoria davanti alla stazione dei treni. Fondamentale diventa, quindi, la partecipazione di tutti nel dare il proprio contributo alla realizzazione di un monumento che testimonierà, ancora una volta, il grande ruolo degli alpini nel nostro territorio».

Ringraziamenti anche da parte della Provincia, rappresentata dal consigliere Leonardo De Marzo: «L'amministrazione provinciale è da sempre al fianco della Sezione Monte Pasubio. Lo è ancora di più oggi per i preparativi ai grandi festeggiamenti del centenario della sua fondazione che coinvolge con questo progetto di idee il territorio per il quale si è sempre spesa: territorio che

saprà ricambiare l'affetto con entusiasmo e partecipazione».

Nonostante le mille incertezze causate dalla pandemia, gli alpini di Vicenza sono pronti per l'organizzazione del centenario sezioneale. «La Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio" - le parole di Luciano Cherobin, presidente sezioneale - grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, con un'opera artistica intende rendere omaggio agli alpini che tanto si adoperano per le comunità e in particolare per i più bisognosi».

Il pensiero è dunque già al periodo "dopo Covid", con tante iniziative in vista del centenario.

«La nostra Sezione raggiunge un importante traguardo - ha dichiarato il vicepresidente sezioneale Paolo Marchetti - quello del secolo di presenza degli alpini "tra la gente, per la gente". Celebreremo questa importante ricorrenza con grandi eventi che vedranno coinvolte tutte le zone in cui la nostra sezione si articola, a testimonianza della capillare attività che le nostre penne nere svolgono dal 1922 ad oggi. Il logo che è stato pensato da un nostro grafico "alpino" ben sintetizza l'attaccamento dei nostri simboli non solo alla città di Vicenza, ma a tutte le comunità che hanno avuto modo di apprezzare il nostro operato. Un grazie all'amministrazione comunale che, con il suo patrocinio ci accompagnerà in questo percorso che, speriamo, sia finalmente di festa e di condivisione».

La presentazione a Palazzo Trissino del concorso per il monumento agli Alpini.



Incontro con Comune e Provincia per farsi trovare con le carte in regola dalla commissione nazionale

Si lavora sodo per l'adunata del 2023

Non si sa ancora se il virus permetterà agli alpini di ritrovarsi in autunno a Rimini per l'adunata nazionale, o se l'anno prossimo si terrà quella di Udine. Ma Vicenza ci prova, per il 2023, in modo da non trovarsi impreparata se la sorte fosse favorevole. Con questo spirito alpini e Comune, con l'interessamento anche della Provincia, sono all'opera per conquistare l'adunata nazionale. In quest'ottica si è tenuto un incontro in municipio a Vicenza. «A giugno quando verrà la commissione - spiega il presidente Cherobin - dovremo dimostrare che siamo in grado di mettere in piedi tutta la parte logistica e organizzativa. Non sappiamo come andrà con la pandemia, ma giochiamo ugualmente tutta la partita, cercando di fare del nostro meglio per portarla a casa».

Vicenza va avanti determinata. Anche perché si parla di un evento che lascia il segno, capace di smuovere anche 400 mila persone. L'organizzazione, di certo, non è semplice. Da un punto di vista economico, guardando anche alle esperienze di altre realtà e la stima degli addetti ai lavori, si parla di un impegno che si

aggira sui 3 milioni di euro, comprensivo dei servizi. Ma il ritorno, per quanto riguarda l'indotto, potrebbe superare, e di molto, quanto speso. Il Comune nel bilancio di previsione ha già previsto 600 mila euro per sostenere l'organizzazione; la Provincia potrebbe fare la propria parte, sia stanziando risorse, sia sostenendo l'evento con servizi (ad esempio l'organizzazione, con Svt, di bus navetta), per un valore che potrebbe aggirarsi sui 200-300 mila euro. Una mano arriverà poi dagli sponsor. Solo ipotesi, stime, per ora; da qui al 2023 la strada è lunga.

Più certa, da parte della Provincia, la disponibilità a mettere a disposizione strutture come le palestre per l'accampamento degli alpini in trasferta; o la sede di palazzo Folco come sede di rappresentanza. «Stiamo mettendo su carta le esigenze logistiche e operative - ribadisce il presidente Cherobin - come il sistema dei parcheggi, le palestre per dormire, la viabilità, i trasporti, la sicurezza, la parte sanitaria. Tutti gli aspetti che girano attorno a una grande manifestazione e che devono essere pianificati».

Arrivano gli alpini ciclisti

Se nella Grande Guerra avevamo i bersaglieri ciclisti, 100 anni dopo troviamo gli alpini ciclisti. Niente a che vedere con le pesanti bici a gomma piena e scatto fisso, ma moderne mountain bike a pedalata assistita (e-bike), cioè dotate di motore elettrico, in configurazione tattica, allestite per un impiego intenso su sentieri di montagna e in ambiente innevato. La consegna delle prime nove e-bike è avvenuta nell'area addestrativa del 6° Alpini di Villa Bassa (Bolzano), alla presenza del comandante delle Truppe Alpine gen. Claudio Berto, di Luca Andreoli direttore generale di Difesa servizi e l'ing. Mariano Roman, amministratore delegato di Fantic Motor, l'azienda italiana che le produce.

La volontà di procedere all'utilizzo di questo moderno mezzo nasce dalle esperienze maturate nei "raid alpinistici delle Truppe alpine" che hanno fatto emergere la necessità di far disporre ai plotoni alpieri e ai nuclei ricognizione di mezzi per la mobilità, a basso impatto ambientale e acustico, tali da poter percorrere

percorsi di media montagna in tempi brevi. Si è anche tenuto conto delle esperienze di atleti ed appassionati su sentieri e sterrati.



Vietati spostamenti, manifestazioni, assembramenti: annullato l'appuntamento sezionale a Thiene nei 10 anni del sacrificio

Matteo Miotto, la zona rossa blocca la cerimonia ma non il ricordo

31 Dicembre: sono passati dieci anni da quando l'alpino Matteo Miotto in forza al 7° Reggimento Alpini di Belluno e socio della nostra Sezione, è stato strappato all'affetto dei suoi cari e dei suoi amici per un mortale scontro a fuoco con i ribelli in terra afghana.



Dieci anni da quando un proiettile ha trasformato le ore di un giorno di festa in ore di profondo dolore ed angoscia.

Di Matteo Miotto si è detto e scritto tanto, anche sulle pagine di *Alpin fa grado*., la sua storia, la sua figura, tragicamente legate a quella di decine di altri nostri militari che hanno lasciato la loro vita in quella terra lontana per una missione che non sembra avere fine.

Di Matteo è rimasto soprattutto quell'esempio di alpino, convinto nei suoi ideali di patria e di spirito di servizio, animo buono dalle mani sempre pronte a donare ed aiutare.

Ecco perché ogni anno, la Sezione di Vicenza è presente ufficialmente a Thiene, città natale di Matteo, per ricordarlo proprio nel giorno del suo sacrificio. Un ricordo mai sopra le righe, semplice, scevro da accenti retorici. Un ricordo che è stato anche (e sarà sempre) un affettuoso abbraccio ai suoi familiari. Un incontro tra la grande famiglia alpina e la famiglia di quello che era e sarà un nostro fratello.

Quest'anno, il virus che è stato la causa dell'annullamento di tutte, o quasi, le nostre attività, ha bloccato anche questa cerimonia, proprio nel decennale della scomparsa di Miotto. Un destino beffardo si è imposto su tutto e ha costretto all'immobilismo assoluto.

Le disposizioni emanate dai governanti erano chia-

re: zona rossa, vietato spostarsi, vietate le manifestazioni di qualsiasi genere, vietato creare assembramenti. E così, da gente che sa rispettare le regole, gli alpini della "Monte Pasubio" hanno, anche se malvolentieri, riposto il loro cappello e sono rimasti nelle loro case. Ripiegati i vessilli e gagliardetti hanno fatto, ancora una volta, buon viso a cattivo gioco. Ma, sono alpini dell'Associazione nazionale alpini, figli di quel servizio militare prima tanto odiato e poi tanto amato e rimpianto; figli di quella disciplina che ritengono anche un obbligo morale di tutti i bravi cittadini; e da bravi alpini hanno ubbidito agli ordini. E sono rimasti tristemente a casa!

Questa volta, ma solo per questa volta, il perfido virus ha vinto. Ha vinto una battaglia, ma non la guerra. Ha bloccato una, tante cerimonie, ma non ha impedito di ricordare.

Il 31 dicembre il pensiero degli alpini, il loro ricordo erano a Thiene, con Matteo nel cuore.

Sempre....PER NON DIMENTICARE

Paolo Marchetti



Un'immagine del funerale di Matteo Miotto, dieci anni fa a Thiene: nel volto degli alpini si leggono il dolore e lo smarrimento suscitati dalla tragica fine del giovane.

Ogni mese gli alpini della Sezione portano i pacchi viveri alle famiglie bisognose. Servono rinforzi per un servizio in crescita

Il virus non ferma il Banco alimentare

Fra le attività fermate dall'emergenza virus c'è anche la colletta alimentare nei supermercati, che vedeva gli alpini impegnati, con altri volontari, a raccogliere i pacchi offerti dai clienti: oltre 900 le penne nere nell'ultima edizione, presenti in 65 supermercati del Vicentino. Ma questo stop non ha fermato l'attività del Banco Alimentare, che continua a raccogliere cibo ed a distribuirlo a chi ne ha più bisogno. Un servizio che vede in prima linea anche la sezione Monte Pasubio, che non si limita più a partecipare alla colletta dell'ultimo sabato di novembre, ma lavora in prima persona tutto l'anno per la distribuzione viveri, grazie all'adesione alla Fondazione Banco Alimentare di Verona.

Non è stato facile essere accolti nell'organizzazione, perché bisognava dimostrare di poter contare su uomini e mezzi (che agli alpini non mancano) e soprattutto di locali per accogliere lo Spaccio alimentare solidale, in cui custodire i viveri da consegnare. E qui è venuta in aiuto la signora Elena Maltauro, informata dell'iniziativa della Sezione dal presidente Cherobin, in una serata al Lions Club di Vicenza, che aveva messo a disposizione un capannone in via Dell'Edilizia, in zona industriale a Vicenza. Uno spazio di circa 500 metri, dotato poi di scaffali, frigo, ghiacciaia, ufficio e servizi.

Lo Spaccio alimentare solidale è stato inaugurato il 22 febbraio 2020 e quattro giorni dopo è avvenuta la prima consegna alle famiglie della merce prelevata a Verona il 7 febbraio. Le consegne si sono poi ripetute ogni mese, al mercoledì dell'ultima settimana.

Ad inizio 2021 erano seguite 30 famiglie di otto comuni, di cui cinque con bambini minori di 3 anni e diversi anziani; in tutto 128 persone. «Ma sono attese altre otto – nove famiglie – dice il responsabile del magazzino Virginio Zonta – individuate tramite i capigruppo, in collaborazione con i comuni di residenza». Non è facile sapere chi aiutare, per quella forma di riserbo che spinge a tenere riservate le proprie necessità. «E per svolgere al meglio il nostro servizio – aggiunge Zonta – abbiamo bisogno di altri volontari disposti a lavorare con noi».

Attualmente sono impegnati nello Spaccio alimentare solidale dieci gruppi della Sezione Monte Pasubio: Camisano (un volontario), Maddalene (1), Marola (3), Poggio (3), Giuriolo (1), Lisiera (1), Monte Berico (1), Villaggio del sole (1), San Lazzaro (1) e Borgo Ca-

sale (2). Altri gruppi sono stati coinvolti, ma non hanno aderito. Per il magazzino alimentare la Sezione di Vicenza ha sostenuto l'anno scorso un esborso di 15 mila 960 euro; i volontari hanno offerto 90 ore di lavoro.

Ogni mese la consegna viveri comincia con il viaggio al magazzino di Verona del Banco Alimentare di un furgone guidato dall'alpino di Camisano, che essendo volontario di Protezione civile, non deve sottostare alle limitazioni anti Covid; lo accompagna il socio del Giuriolo. Altri due scaricano, suddividono e immagazzinano il materiale, gli altri preparano i pacchi secondo le necessità; alla fine arrivano i capigruppo che portano i viveri alle famiglie bisognose.

Come detto, nel novembre scorso non è stata fatta la consueta raccolta di viveri, per precauzione anti contagio. Ma il banco alimentare non ha rinunciato a promuovere la consueta gara di solidarietà ed ha lanciato l'idea della scheda regalo, distribuita all'ingresso dei supermercati. I clienti interessati la consegnavano poi alla cassa, indicando la somma con cui intendevano contribuire all'iniziativa. I supermercati poi hanno mandato l'equivalente in generi alimentari al Banco Alimentare di Verona. L'iniziativa ha avuto successo e potrebbe affiancare in futuro la tradizionale raccolta di alimenti.

Il Banco Alimentare è un'importante realtà a sostegno di chi ha più bisogno. I generi alimentari vengono offerti dalle società del settore, dall'Unione Europea e dal ministero dell'Agricoltura, che alla fine chiedono precisi rendiconti sull'impiego della merce.

Nell'occasione Virginio Zonta ringrazia per il lavoro svolto i volontari ed i capigruppo ed auspica che altri alpini arrivino a dare manforte. «Certamente la nostra attività non risolve i problemi economici delle persone assistite, ma almeno costoro sanno di essere al centro della nostra attenzione; noi speriamo di offrire loro una qualità di vita migliore».



Firma per destinare il

5 x **1000**un'occasione per esprimere concretamente il Tuo
sostegno a chi noi Alpini aiuteremo**"AD EXCELSA TENDO"**

ASSOCIAZIONE

NAZIONALE

ALPINI

SEZ. DI VICENZA

c.fisc. 80027060245



**Lo scelgono solo 400 soci Ana di
Vicenza. Arrivando al 20 per cento
si raccoglierebbero 100 mila euro da
spendere in solidarietà**

5 per mille, occasione da non perdere

Il 5 per mille è una misura fiscale che consente ai contribuenti di destinare il 5 per mille della propria Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) a enti che si occupano di attività di interesse sociale, come associazioni di volontariato e di promozione sociale, onlus, associazioni sportive che svolgono prevalentemente attività socialmente utili, enti di ricerca scientifica e sanitaria. Non è pertanto una donazione e non comporta neppure oneri aggiuntivi, quindi non costa nulla in quanto il contribuente è comunque tenuto a pagare l'Irpef.

Istituito nel 2006 in forma sperimentale, il 5 per mille è diventato un mezzo di sostentamento indispensabile per gli enti non profit; grazie ad esso, i cittadini, con le loro preferenze, permettono uno sviluppo armonico e responsabile del cosiddetto terzo settore, anche in virtù del fatto che le associazioni sono tenute a dimostrare come sono state impiegate le risorse ricevute.

Anche la Sezione Ana di Vicenza rientra tra gli enti considerati onlus e quindi possibili destinatari della scelta e quindi in questo periodo dell'anno sollecitiamo i nostri soci (e anche i loro familiari!) a ricordarsi di indicare il codice fiscale della sezione al momento della annuale dichiarazione dei redditi.

Come detto sopra è un gesto semplice, che non costa nulla e che per contro potrebbe mettere a disposizione della sezione somme decisamente importanti con le quali fare cose altrettanto importanti; abbiamo usato non a caso il condizionale perché le cose non sono di fatto mai andate nel segno sperato.

Negli ultimi anni il provento del 5 per mille della Sezione di Vicenza è risultato mediamente stabile attorno alla cifra dei 12 mila euro, somma che una prima valutazione superficiale potrebbe sembrare apprezzabile, ma che in considerazione dei "numeri" dei soci tale non è. Risulta infatti dai dati forniti dal ministero competente che il numero medio dei contribuenti che hanno scelto la Monte Pasubio al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi sia dell'ordine delle 400 unità, con un contributo medio di circa 32 euro

(valore questo confermato anche a livello nazionale).

Ma è normale che una sezione che vanta oltre 17 mila soci (dimenticandoci per un momento di familiari, amici e tutti quelli ogni giorno plaudono all'impegno degli alpini) possa raccogliere la miseria di appena 400 preferenze al momento di dare un'indicazione che non costa nulla? Io dico che non lo è!

Avete una mezza idea di cosa si potrebbe fare se anche solo il 20 per cento dei Soci si ricordasse di fare questo piccolo gesto una volta l'anno? Con la quota media citata prima (32 euro a persona) di almeno 3 mila preferenze si potrebbe avere a disposizione circa 100 mila euro annui da destinare ad iniziative solidali di grande importanza.

Dopo il terremoto del Friuli nel 1976, che vide gli alpini in prima fila nelle opere di aiuto e ricostruzione, il Governo degli Stati Uniti scelse proprio l'Ana quale "garante della buona amministrazione" dei fondi da loro destinati all'aiuto alla ricostruzione.

È abbastanza probabile che la sempre imminente riforma del Terzo settore vada a modificare decisamente anche questa situazione e quindi non è da escludere che in un prossimo futuro possiamo trovarci esclusi da questa possibilità.

Lo scorso anno da queste pagine vi ho (spero non inutilmente) tediato con gli inviti all'entusiasmo e all'uscita dalle file della "forza assente", questa volta mi permetto di disturbarvi per chiedere a voi e ai vostri famigliari di fare un gesto di estrema semplicità e dal costo pari a zero:

indicate il codice 80027060245

quale destinazione del vostro 5 per mille.

Vediamo di far sì che quegli slogan scritti sugli striscioni che orgogliosamente portiamo alle nostre adunate rappresentino idee in cui crediamo veramente e che siamo ancora quelli del terremoto del 1976.

Alberto Pieropan

Venduti il 33 per cento in più rispetto al 2019 hanno portato alla Sezione ed ai Gruppi quasi 13 mila euro, destinati alla beneficenza

Un panettone farcito di solidarietà

Il Panettone Alpino 2020 ha portato nelle casse sezionali 12 mila 828 euro. Metà saranno distribuiti fra i gruppi che hanno aderito all'iniziativa e metà rimarranno al Torrione, per rimpinguare il Fondo di solidarietà, l'iniziativa della Sezione per aiutare le famiglie degli alpini in difficoltà: le tante necessità infatti non hanno lasciato in cassa neanche un euro. Quanto ai Gruppi, ognuno decide in piena autonomia.

Bastano queste cifre per far capire il successo dell'iniziativa dell'Ana nazionale "Aiuta gli alpini ad aiutare". La Sezione Monte Pasubio ha venduto 4.276 fra panettoni e pandori, il 33 per cento in più rispetto al 2019. E si sarebbe potuto venderne almeno 350 in più, ma sono stati richiesti fuori tempo massimo – ha detto in Consiglio direttivo sezionale il consigliere Alberto Pieropan, che ha ricavato un'interessante serie di dati sull'operazione. In media, ogni socio ha acquistato 0,23 panettoni. Dei 134 Gruppi della Sezione, hanno aderito in 107 (l'80 per cento); 27 i "non pervenuti". Hanno detto sì tutte le Zone, tranne l'Astico Pedemontana. 58 Gruppi sono sopra la media sezionale, 49 sotto. In 15 Gruppi i soci hanno superato il mezzo panettone a testa acquistato in media, in quattro hanno superato quota uno. Vincitore di questo concorso ideale è il Gruppo Alpini di Gambellara, con 205 pezzi distribuiti (media 1,42), seguito da Velo d'Astico con 123 (1,34), Cagnano con 87 (1,16) e Lonigo con 220 (1,04).

Per l'acquisto di un panettone era chiesta un'offerta minima di 10 euro. 3 euro andavano alle Sezioni, il resto all'Ana nazionale che, tolte le spese, destinerà la somma raccolta all'emergenza virus.

Un buon risultato per l' "Operazione panettone" a Vicenza, tenendo presenti le difficoltà in cui si è svolta: limitazioni per l'emergenza Covid, assenza o quasi di pubblicità, prenotazioni da fare a tempo di record in luglio, quando a tutto si pensa fuori che al panettone di Natale. Questo conferma – annota Alberto Pieropan – che la Sezione di Vicenza può raggiungere senza patemi in risultato minimo di 0,5 panettoni per socio, ovvero almeno ottomila pezzi. Il che significa che si possono ottenere donazioni per circa 24 mila euro e quindi si può fare un'operazione di solidarietà davvero importante, in occasione del centenario sezionale.

«Per fare una cosa del genere in quest'anno ritengo necessario – ha aggiunto Pieropan – avviare l'organizzazione per tempo e in modo tale che sull'imballo appaia il logo del centenario della Sezione e organizzare una campagna di pubblicizzazione capillare in tutto il territorio, coinvolgendo tutti i gruppi. E' importante individuare e pubblicizzare la destinazione della donazione, perché può invogliare maggiormente all'adesione. Ultimo e più importante crederci tutti, e quando dico tutti intendo anche i "congedanti"». Dei numeri presentati in Cds, uno ha colpito in particolare: in ben 27 gruppi nemmeno un alpino ha aderito a un'iniziativa doppiamente valida e interessante, sia perché permetteva di avere per Natale un buon panettone, che grazie alla scatola poteva diventare anche un originalissimo regalo, sotto il motto "Cuore alpino, orgoglio italiano", sia perché dava la possibilità di aiutare in modo concreto e immediato chi si trova in difficoltà.

Dino Biesuz



Le donazioni raccolte l'anno scorso da gruppi e squadre di Pc. Oltre 113 mila ore lavorate. 15 gruppi non pervenuti

Libro Verde: 78 mila volte grazie

L'anno 2020 sarà ricordato per i tantissimi avvenimenti poco piacevoli connessi alla comparsa della terribile pandemia, che peraltro ancora non ci ha lasciato, e sarà anche ricordato per il grande impegno profuso dai volontari alpini e dalle unità della Protezione civile Ana, sia per le attività connesse con la pandemia che per quelle che definiamo di normale amministrazione per l'associazione. Dopo l'edizione speciale Covid del Libro Verde, è stata prodotta anche l'edizione tradizionale per il 2020, che verrà presentata in occasione dell'assemblea nazionale.

Siamo in grado di anticipare i risultati delle attività dei gruppi e delle squadre di Pc della Sezione "Monte Pasubio".

Alla chiusura della raccolta dati il risultato complessivo risulta di 113 mila 283 ore lavorate e di 78 mila euro di donazioni. A raggiungere questo considerevole risultato hanno contribuito 105 gruppi su 134 (78 per cento), 14 Gruppi hanno comunicato di non aver potuto svolgere attività ed altri 15 sono risultati "non pervenuti".

Le considerazioni già fatte su questo tema risultano essere sempre di estrema attualità e quindi non mi ripeto. C'è da augurarsi unicamente un urgente intervento motivazionale e organizzativo che porti ad una inversione della attuale tendenza negativa di partecipazione dei Gruppi.

Il monte delle ore lavorate comprende tutte le ore lavorate svolte dalla unità sezionale di Pc nel corso dell'anno (78 mila 36) in quanto non erano state correttamente evidenziate nella edizione speciale Covid del Libro Verde. Nello stesso Libro Verde non sono apparse le donazioni eseguite dai Gruppi di Fara Vicentino e di Zugliano-Grumolo di 200 euro ciascuno a favore dell'ospedale Alto Vicentino di Santorso.

La somma dei valori espressi nelle due raccolte dati espone che l'impegno complessivo della Sezione nel 2020 risulta di 131 mila 141 ore lavorate e a 151 mila 193 euro di donazioni.

A.P.

Beneficiari	Ore impiegate	%
Emergenza covid	51.619	45,57
Comunità	32.652	28,82
Protezione civile	14.196	12,53
Parrocchie	8.034	7,09
Scuole e giovani	1.806	1,59
Seguono manifestazioni patriottiche, anziani, enti benefici, missioni, sport, Banco alimentare e alpini in armi.	Totale 113 mila 238 ore lavorate	

Beneficiari	Somme donate	%
Comunità	28.720	36,82
Enti benefici	18.363	23,53
Parrocchie	9.299	11,92
Emergenza covid	9.050	11,60
Scuole e giovani	5.455	6,99
Seguono anziani, missioni, ospedali, protezione civile, manifestazioni patriottiche e Banco alimentare	Totale donazioni 78 mila euro	

Il reduce Lanulfi vaccinato a 101 anni

Andatevi a vaccinare: ve lo dice el vecio alpin Vittorio Lanulfi - classe 1920 - che ha già vissuto da soldato le drammatiche esperienze in Albania, Grecia, Russia e relativa ritirata. Presidente dell'Ancr Sezione di Campedello e socio del Gruppo Alpini della frazione, ha risposto prontamente alla campagna vaccinale anti Covid 19 improntata dalla Ulss Berica.



Consegnata la piastrina di un caduto in Russia

Grazie all'ottimo rapporto di collaborazione instauratosi tra il Centro studi sezionale di Vicenza e il Centro studi Ana del 1° raggruppamento, è stato possibile far arrivare dalla Russia, in modo del tutto gratuito, la piastrina di riconoscimento del caduto alpino in terra di Russia Sante Dal Cero di Gambellara. Ecco nella foto la consegna del prezioso ricordo al nipote Giandomenico Dal Cero (già artigliere del Gruppo Lanzo) con il capogruppo di Gambellara Pietro Burato.

Premiato Marco Marini. Il giornalista Marco Marini, collaboratore di Alpin fa grado, ha vinto il decimo Premio giornalistico (categoria emergente) "Fidas - Isabella Sturvi" sull'importanza del dono: del sangue, ma anche del midollo osseo e del latte materno. Ha concorso con l'articolo *Superdonatore* esempio per i giovani pubblicato sul Giornale di Vicenza, nel quale ha raccontato la storia di un donatore che dopo l'incontro con un paziente che lo ringrazia per la sua generosità, s'impegna a non fermarsi ma a continuare a donare. In questo modo ha superato la bellezza delle 200 donazioni.



FUMISTERIA FERCASA

STUFE - CAMINETTI - INSERTI
Via Roma, 23 - POJANA MAGGIORE (VI)
TEL. 0444 794239 Filippo 347 3389822
e-mail: fumisteria@gmail.com

COMBUSTIONI ECOLOGICHE:
"Abbiamo solo un pianeta, dobbiamo prendercene cura"



LA RIPRESA...
con sconti primaverili!!

BONUS SUBITO
"Conto Termico"

CESSIONE DEL CREDITO
DEL 50%!

347 3389822 - 0444 794239

fumisteria@gmail.com

Pojana Maggiore (VI) Via Roma, 23












Un'interessante esposizione organizzata a Schio,
ma rischia di finire fuori provincia

Tutto sugli sci e scarponi degli Alpini

A Schio in Via de Pinedo, nel contesto di una mostra di sci e di personaggi scledensi, Vittorio Peron, alpino del Gruppo di Schio, ha curato un'esposizione di sci ed attrezzature militari che coprono un secolo di storia del Corpo degli Alpini. La mostra era facilmente visibile anche dall'esterno, in quanto l'allestimento occupava prevalentemente le vetrine che si affacciano nella via. L'esposizione raccoglie numerose paia di sci, prevalentemente in dotazione alle Truppe Alpine dagli Anni '30 agli inizi degli Anni 2000, ma vi sono anche interessanti reperti di attrezzi risalenti alla Grande Guerra in dotazione alle unità di montagna austriache e tedesche. Tra gli altri, sci da fondo iscritti nel registro storico della Mrcialonga e sci di "Vecchie glorie" scledensi e del territorio.

Singolare anche un paio di sci utilizzato nella campagna d'Italia del 1944 dalla famosa 10a Divisione da montagna dell'Esercito Usa. Trovano posto anche varie tipologie di sci utilizzati dagli eserciti Svizzero, Francese ed Austriaco, oltre ad un'interessante raccolta di scarponi delle Truppe Alpine e materiale militare vario di un ampio spettro di tempo. Non mancano gli storici Vibram, "amati" da tutti gli alpini.

La mostra si poteva visitare fino a tutto marzo, ma al momento di andare in macchina non si sapeva se era stata chiusa o se c'era stata una proroga, in quanto era ubicata nelle vetrine di un negozio sfitto di amici dell'espositore, per cui l'unico termine potrebbe essere quello di un'inattesa nuova locazione.

Quanto al futuro di questo materiale non ci sono notizie precise, ma c'è addirittura il rischio che possa lasciare Schio e la provincia vicentina. In caso di chiusura, Peron fortunatamente avrà a disposizione un box libero e la stiverà lì... «Anche con un po' di dispiacere, ma l'alternativa era quella di accatastare tutto il materiale a casa mia, come lo tenevo in precedenza. Purtroppo non ho alternati-

ve, se non quella di trasferire il tutto a Belluno al Museo "Salvasci delle Dolomiti" del quale sono il curatore degli attrezzi militari e di scialpinismo».

E trovare uno spazio a Schio per un'esposizione permanente, a disposizione di tutta la comunità? Non è solo una "mostra per alpini", ma per tutti gli appassionati di sci e della montagna, perché testimonia l'importante evoluzione che hanno avuto nel tempo scarponi, sci e altre attrezzature.

«Beh, è un po' l'aspirazione che avrei, proprio per non confinare il tutto in un garage, e ho intenzione di attivarmi con il comune di Schio per ottenere uno spazio permanente, soprattutto ora che è stato approvato a livello regionale il progetto di una "casa della cultura" da realizzarsi in appositi spazi che il comune ha a disposizione, ma sarà un discorso futuribile...» E per gli alpini di Schio e della Valleogra potrebbe essere un bell'impegno da portare avanti, per poter allestire in un locale adatto una rassegna così interessante.

Intanto, fin che il materiale rimarrà in via De Pinedo a Schio, Vittorio Peron è disponibile su richiesta ad accompagnare eventuali visitatori interessati ed a fornire le informazioni del caso, preferibilmente il sabato mattina o al pomeriggio dopo le 17. Cell. 3687519684, e.mail v.peron@cesarotto.it.

d.b.





Dal 1983 portiamo il legno a casa tua

COGLI L'OCCASIONE DEL
SUPERBONUS 110%
PER RISTRUTTURARE
LA TUA CASA

“Sono Stefania Manfro ed assieme ai miei collaboratori ti affianco nella scelta di porte e finestre”

CHIAMACI

☎ **0444 833 743**

☎ **328 93 23 778**

**FISSA UN APPUNTAMENTO
E RICHIEDI LA TUA GUIDA**



SEGUICI SU:



Falegnameria Manfro:
Via Ettore Majorana, 2
36045 Lonigo (VI)
info@falegnameriamanfro.com
www.falegnameriamanfro.com



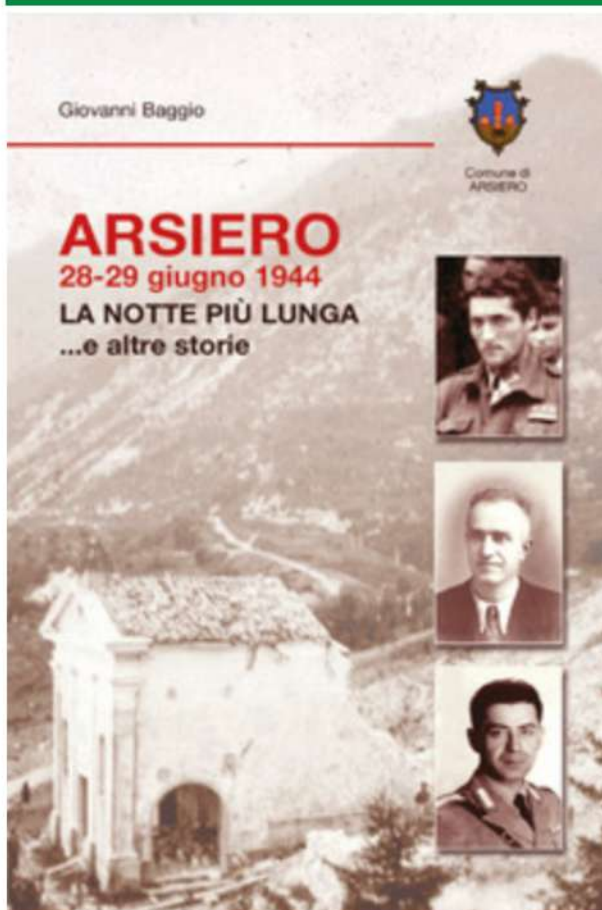
SCANSIONA IL
QR CODE E VISITA
IL NOSTRO SITO

FRESCHI DI STAMPA

“Vita ramenga”

Dopo le meravigliose riprese notturne sul Pasubio, Gigi Abriani ci regala un'altra raccolta di foto centrate sulla montagna vicentina. Ha seguito per 18 mesi Tita e le sue pecore, dalla pianura alle terre alte dell'Altopiano e ne ha ricavato un libro che parla di storia, radici, cultura e cuore; 200 pagine, 350 foto, storie e aneddoti. “Vita ramenga” è il titolo, ma quel *ramenga* non ha il significato più comune di in rovina, ma di raminga, cioè il vivere vagabondo. I testi e le foto raccontano la vita del pastore, la sua lotta contro le avversità, che non sono avversari, la sua conoscenza degli animali e della natura, il saper accettare le sue regole. E non mancano i riferimenti alla Grande guerra, vissuta nei luoghi delle battaglie: “Guardo le pecore, centinaia, una dietro l'altra. Uno dietro l'altro erano anche i ragazzi he da qui arrivavano a Cima Dodici e all'Ortigara. Penso ai soldati con le loro paure, le loro angosce, mi immagino i loro piedi che salgono cercando magari di rallentare, di guadagnare momenti di vita: pensieri semplici di ragazzi”.

Gigi Abriani – Vita ramenga – Cierre Grafica. Prezzo di copertina 29 €. Il libro si trova in tutte le librerie del Veneto, nei siti di vendita online, a Lugo e Lusiana da Artefoto; contattando la pagina facebook gigiabriani, l'autore spedisce a casa.



“Arsiero

La notte più lunga”

“La notte più lunga... e altre storie” di Giovanni Baggio racconta un episodio poco noto accaduto nel giugno 1944 ad Arsiero. I partigiani fecero prigionieri 20 carabinieri del comando locale ed alcuni fascisti e li costrinsero a seguirli in montagna. Il giorno dopo i carabinieri furono rilasciati ed i fascisti fucilati: tre morirono e altri tre riuscirono a fuggire. L'autore, di Arsiero, ha condotto un'accurata ricerca storica per ricostruire fin nei dettagli quella vicenda, non per stilare una classifica dei buoni e dei cattivi, ma per un recupero della memoria collettiva e un'opportunità di riflessione critica su un periodo della nostra storia che suscita ancora divisioni e polemiche.

Editore Grafiche Leoni, 320 pag., 20 euro. Per l'acquisto contattare direttamente l'autore giovannibaggio52@virgilio.it.

**Chiariti i ruoli ricoperti dai due protagonisti
in una delle più luminose pagine
scritte dagli Alpini nella “guerra per vette”**

Passo della Sentinella: ecco come è andata



di Vittorio Bolcato

*Il 16 aprile 1916 gli alpini scrissero una delle pagine più luminose della loro “guerra in montagna”, la conquista del Passo della Sentinella, nelle Dolomiti orientali, la Pusteria da una parte e il Comelico dall’altra (descritta su *Alpin fa grado n.1 del 2016*). Dopo la guerra l’impresa fu offuscata dalle polemiche fra l’aspirante Lunelli, comandante di uno dei plotoni, e il cap. Sala, che comandava i reparti impegnati nell’operazione. L’alpino e storico Vittorio Bolcato ritorna qui su quella polemica e chiarisce i ruoli ricoperti dai due ufficiali.*

La prof. Anna Maria Valentini-Sala ha donato al Comune di Borca di Cadore medaglie, documenti, pubblicazioni e memorie del suocero il dott. prof. Giovanni Sala Tuze (Borca di Cadore 12 novembre 1883- Merano 17 luglio 1965).

Nel gennaio 1906 Giovanni Sala frequentò il corso Auc nel 5° Alpini a Milano e nel novembre fu nominato sottotenente e destinato alla 59° compagnia del btg Vicenza (6° Alpini – Verona). Nel marzo 1915 fu richiamato alle armi e assegnato, col grado di tenente, al comando della sezione mitragliatrici del btg Val Piave del 7° Alpini (Belluno). Partecipò alle azioni nel gruppo delle Tre Cime di Lavaredo, del Paterno, della Sella di Toblin e del Sasso di Sesto svoltesi nel 1915; nell’ottobre fu promosso capitano e trasferito al Comando del Settore Padola-Visdende.

Il nome di Giovanni Sala è legato alla conquista del Passo della Sentinella, dominante su due valli opposte: Fiscalina e Popera; un’azione alpinistico-militare che qui desidero succintamente ricordare.

Nel giugno 1915 gli austriaci presero il controllo della Croda Rossa e del Passo della Sentinella e l’esercito italiano tentò inutilmente di riprendere gli avamposti con attacchi frontali. Il gen. Venturi stese un piano per l’attacco al Passo, possibile soltanto d’inverno perché con l’innnevamento veniva ovattato il passo dei

soldati, occupando Cima Undici: un attacco simultaneo dai fianchi e frontalmente.

Dal gennaio all’aprile 1916 il capitano Sala, l’aspirante-ufficiale trentino Italo Lunelli (sotto copertura con il nome di Giovanni Da Basso) e un gruppo di alpini esperti rocciatori provenienti dai battaglioni Fenestrelle e Pieve di Cadore noti con l’appellativo di “mascabroni” conquistarono forcelle e guglie di Cima Undici. A Cima Undici furono costruite baracche, attrezzati percorsi con scale e corde, furono fatti affluire, spesso di notte, materiali, armi, viveri, tutto tra la neve e il ghiaccio, a 3000 metri di quota.

A mezzanotte del 15 aprile 1916 iniziò l’azione diretta dal gen. Venturi sul Crestone Popera: i “mascabroni”, divisi in due squadre affidate agli sten. De Poi e Jannetta e al comando del capitano Sala, si prepararono a scendere dalle forcelle Da Col e Dal Canton per un ripido canalone innevato. Sempre a mezzanotte dal Sasso Fuoco partirono i plotoni dell’aspirante-ufficiale Lunelli e dello sten. Leida per occupare il Pianoro del Dito; seguiva la compagnia dello sten. Del Mastro incaricato di avanzare sul Passo dal Vallon Popera, con i plotoni destinati all’attacco frontale degli sten Martini, Masserano e De Bernardi posizionati sotto il Roccione



Il cap. Giovanni Sala.



Il Passo della Sentinella visto dal versante bellunese.
(Foto BiEmme)

del Pianoro del Dito. Altri reparti erano pronti con il ten. col. Gazagne, comandante del btg Fenestrelle, nel caso l'attacco non fosse riuscito, per battere il nemico se avesse tentato la discesa dal Passo. All'alba del 16 aprile fu lanciato dal Sasso Fuoco il razzo rosso che segnava l'inizio dell'operazione. I sei cannoni del Crestone e quello "superbo che sparava dalle stelle" posto sulla cima del monte Popera – scrive il capitano Sala – "con tiro mirabilmente aggiustato sulla Cima della Croda Rossa, sull'Osservatorio e sul Passo sollevarono entusiasmo elettrizzando i soldati che poterono assistere ad uno spettacolo di grandiosità indescrivibile". Il plotone dello sten Martini fu il primo a raggiungere l'obiettivo; dalle forcelle Da Col e Dal Canton di Cima Undici i "mascabroni" piombarono sul Passo; dal Pianoro del Dito, a picco sul Passo, non fu possibile la discesa dei due plotoni, ma l'occupazione del Pianoro impedì l'arrivo dei rinforzi dalla Fiscalina. Fu uno dei più straordinari episodi di guerra alpina.

Al capitano Sala, all'aspirante Lunelli, al caporale Countadin e all'alpino Dal Canton furono concesse le medaglie d'argento al valore militare; agli altri combattenti furono conferite due medaglie di bronzo e diverse promozioni sul campo. "Lo sten Martini, magnifico ufficiale, primo giunto sul Passo - commenta rammarricato Sala – non ebbe alcuna ricompensa, all'infuori di una croce di guerra".

Giovanni Sala, dopo aver pubblicato nel 1932 con Antonio Berti (già tenente medico del btg Val Piave) le vicende della conquista del Passo (*Cima Undici, Rivista Club Alpino Italiano, 1932, nn. 2, 3, 4, 5*), fu molto contrariato per gli attacchi polemicici nell'interpretazione dei ruoli ricoperti durante l'operazione da Italo Lunelli che impose modifiche alle bozze del testo scritto con Berti *Guerra per Crode* (1933) e che il capitano "in piccola parte accettò con viva contrarietà".

Nel 1959 Giovanni Sala pubblicò *Crode contro Crode* (Padova, 1959).

"Oggi – scrive nella prefazione – in clima mutato, ritengo di esporre in piena libertà la storia dell'azione, quale da me conosciuta per aver comandato le truppe operanti in Cima Undici". Il capitano metteva in evidenza "un fatto strano" che, dopo quel 16 aprile 1916, lo turbò e amareggiò profondamente:

"Mentre il comandante di un reparto, grande o piccolo che sia, è il solo che lo comanda, e il solo responsabile di fronte ai superiori, in questa azione contro il Passo della Sentinella si vuole ad ogni costo far emergere un principio estraneo agli organismi militari di tutti i Paesi: in seno ad un reparto comandato da un capitano si inserisce un aspirante-ufficiale che pretende autonomie di comando, e quindi di poter disporre del reparto a suo piacimento. Secondo questo concetto la cui autonomia, dice l'aspirante, gliela avrebbe concessa il generale, il capitano sta a guardarlo: il suo reparto, di cui è pur responsabile, è nelle mani di un aspirante che lo usa a sua volontà. Quel capitano, che vuole l'aspirante, non esiste, né può esistere, in nessun esercito, e certamente neanche nell'esercito italiano. L'aspirante ha avuto occasione di constatarlo. Tutto il reparto di Cima Undici è stato saldamente tenuto dal suo comandante".

"Lontano da me assolutamente il pensiero – prosegue Sala - di porre in evidenza la mia modesta opera personale. Il mio carattere rifugge completamente da questo ... tutti i "mascabroni" sono paghi con me solamente di aver compiuto con scrupolo il loro dovere. Tutto il resto non conta". E il caporale dei "mascabroni" Fedele Da Col così scriveva a Berti: "La prego di una cosa, Signor Professore, nel compilare il libro da lei accennato [*Guerra per crode, Padova, 1933-XI*] dice che esso parla molto di me. Questo non lo vorrei. Non per la boria ho fatto quello che qualunque soldato avrebbe fatto, ma per la modestia e per quel senso di tradizione che viene tramandato di padre in figlio". Nel 1925 l'on. Lunelli, deputato dal 1924 al 1939, su suo reclamo, ottenne la commutazione della sua medaglia d'argento in medaglia d'oro.

Motivazione della medaglia d'argento conferita al cap. Giovanni Sala:

"Organizzò e condusse a termine con costanza e sprezzo del pericolo, nel cuore dell'inverno, l'occupazione di una impervia postazione, vincendo difficoltà ritenute insormontabili. Eludendo poi meravigliosamente l'attiva vigilanza del nemico, riuscì, alla testa di un manipolo di arditi, a piombare di sorpresa, scendendo lungo una parete quasi a picco, su una postazione nemica della quale si impossessò: mirabile esempio di calma e di coraggio".

Cima Undici 16 aprile 1916.



Siamo tutti Alpini. Anche in India

Alcuni anni fa, per mezzo di un'associazione umanitaria, ho potuto svolgere una missione di volontariato in un villaggio indiano: India misteriosa, meravigliosa nella sua natura, affascinante nella sua storia, crudele e spietata nel vivere quotidiano. Ci puoi trovare un meraviglioso giardino fiorito con accanto una tonnellata di immondizia ed un bambino che in essa cerca il suo domani. Puoi vedere grandi città, opere architettoniche meravigliose, arditi ponti sui fiumi, templi imponenti e all'angolo accanto una baracca fatta di fango in cui vivono una decina di persone. Questa in sintesi l'India che ti fa pensare "ma chi me l'ha fatto fare di venirci?".

Per arrivare a destinazione, mosso da buone intenzioni e volontà, ho affrontato un lungo viaggio in aereo e poi spostamenti in auto e in treno: treni così "retrò" che mi hanno fatto ricordare la mia prima volta a bordo di un treno....

Un lontano giorno di luglio, faceva caldo, molto caldo: era il giorno del mio diciannovesimo compleanno. A mezzogiorno suonò il campanello di casa e poco dopo mia mamma rientrò dicendomi: "ti sono arrivati gli auguri da parte dello Stato italiano": mi era arrivata la cartolina per il servizio militare con allegati i biglietti per il treno, destinazione Teramo, Corpo degli Alpini.

Frettolosamente cercai una cartina geografica d'Italia e non sapendo dove si trovasse Teramo, cominciai la ricerca partendo dal "tacco", nella speranza che la destinazione fosse molto più a nord. Dopo una metodica ricerca trovai la destinazione in Abruzzo: "Così distante!" esclamai, "mi ci vorranno due giorni per andare e altrettanti per tornare a casa!". Questo fu il mio primo pensiero, quello di un ragazzo che aveva appena ottenuto la patente di guida e che i suoi viaggi erano stati fino ad allora modesti ("una suca in te l'orto" si dice da noi), ma che avendo fatto la visita militare sapeva che presto o tardi sarebbe partito per assolvere ai suoi doveri.

Partii il 16 novembre 1979: quel mattino pioveva a dirotto, salutai mia mamma che rimase a casa mentre mio papà mi accompagnò in stazione. Mi salutò con un abbraccio dicendomi: "stà tento, me racomando"; una

goccia, forse di pioggia, gli scese sulla guancia; anch'io avevo le ciglia bagnate, anche se eravamo sotto l'ombrello....

Quello fu il mio primo viaggio in treno; non immaginavo quanto volte l'avrei riutilizzato e "maledetto" durante l'anno del mio servizio di leva. I 600 km mi sembrarono un'enormità, ma paragonati ai 20 mila km che ho fatto per arrivare e attraversare l'India, sono ben poca cosa.

Com'è cambiato il mondo in 41 anni! Adesso dall'India, come da quasi altro posto nel pianeta, puoi chiamare a casa, far sapere dove sei, come stai, puoi video chiamare, usare Internet che avvicina tutti e che



Claudio Moserle in India con due ragazze salvate dalla prospettiva di diventare spose bambine.

se abusato ti allontana dai rapporti personali reali. Quand'ero militare, dopo il Car fui trasferito alla mitica "Tana dei Lupi" di Ugovizza: chi ha fatto la leva lì, sa benissimo cosa significhi il nome. Quante angherie mi facevano passare i "veci" prima di lasciarmi uscire per trovare un'osteria con il telefono per parlare con i miei familiari! Non c'era il cellulare e a casa non avevamo ancora il telefono fisso, per cui dovevo chiamare i miei zii nella casa accanto che correvano ad avvisare i miei genitori.

Ora tutto cambia ad una velocità impressionante, tanto da lasciarci spesso disorientati; ma io ringrazio Dio per avermi dato la possibilità di fare tante esperienze e di continuare a propormene, ma soprattutto lo ringrazio di avermi "fatto alpino".

Se qualcuno mi chiedesse "Cosa significa essere alpino? Cosa li distingue dagli altri?", la prima risposta che mi viene da dare è "l'alpino è generosità, servizio agli altri": noi alpini siamo davvero generosi e lo dimostriamo con le migliaia di ore di intervento in ogni luogo, con la nostra Associazione ed i gruppi ma anche in "autonomia"; l'alpino risponde sempre "presente!" alle chiamate, che siano goliardiche o di solidarietà, e rimane alpino tutta la vita. È per questo che sono andato in India, anche senza il mio amato cappello: per portare solidarietà, amicizia, calore umano, aiuti agli indigenti, per dimostrare i miei sentimenti e valori. In-

fine ci sono andato per aprire il mio cuore alla generosità. Uno sguardo, una stretta di mano, un sorriso, riempiono il cuore e l'anima più di un portafogli gonfio. In questo viaggio ho conosciuto tanti volontari, persone "normali" che usano il proprio tempo libero a servizio degli altri, dei più bisognosi, ricevendo in cambio un sorriso... e questo basta.

In seguito ho partecipato alla ricostruzione de L'Aquila e dell'Emilia dopo i terremoti che le hanno devastate e le esperienze fatte mi hanno arricchito ulteriormente l'anima. Certo, l'aver svolto il servizio militare nel glorioso Corpo degli Alpini mi ha insegnato tanto, anche ad affrontare molte avversità ma soprattutto lo spirito di adattamento. La naia è stata una vera scuola di vita.

Mi viene allora in mente una frase dell'alpino per eccellenza, Mario Rigoni Stern: "Al mondo siamo tutti paesani", ed io umilmente aggiungerei che tutte le persone che si dedicano al volontariato gratuito sono Alpini anche senza portare il cappello, persone che danno senza chiedere nulla in cambio, ma che un giorno riceveranno la giusta ricompensa.

L'alpino non si distingue dal cappello ma dalle opere di bene e solidarietà.

Claudio Moserle

Gruppo Alpini S.Pietro in Gu



Rinnovo Direttivi

Gambellara

Pietro Burato è il nuovo *capogruppo* e subentra a Giovanni Posenato. *Vice capogruppo* Massimo Meggiolaro e Giorgio Rossetto, *segretario* Francesco Tomba e *tesoriere* Pierluigi Pontalto. Gli altri *consiglieri* eletti sono Marco Bettega, Emanuele Faccin, Gino Framarin, Giuseppe Trentin ed Angelo Zerbinato

Grisignano

Nuovo *capogruppo* a Grisignano. È stato eletto Carlo Penello, che subentra a Tristano Paggin. Gli altri eletti sono Silvano Turato, *vice capogruppo*, Giorgio Donadello, *cassiere*, Enzo Andreatta, *revisore dei conti*; *consiglieri* Graziano Donadello, Tristano Paggin, Bruno Veller, Vittorio Battagion, Antonio Penello, Giovanni Calgaro.

Tonezza

Capogruppo Roberto Campana. *Consiglieri* Antonio Canale, Giannico Canale, Giuseppe Canale, Giulio Dalla Via, Paolo Dalla Via, Giampaolo Deusi, Lorenzo Deusi, Luca Fontana, Riccarso Pettinà, Massimo Recher.

Paolo Rossi Uno di noi

Assistendo in tv ai funerali di Paolo Rossi non posso fare a meno di avvertire un'affinità particolare, uno strano senso di fratellanza che non riesco a definire. Certamente mi colpisce la scomparsa prematura di un campione gentile dallo sguardo sorridente e stranamente dolce per un rapinatore di palloni. Difficile cogliere nei suoi occhi il lampo del killer da area di rigore. Sicuramente l'aria del bravo ragazzo della porta accanto, il fisico nella norma non da palestrato, improbabile super-eroe, e la sua disponibilità verso la gente lo rendeva una celebrità raggiungibile, uno di noi... come si dice correntemente in questi giorni. Indubbiamente il suo particolare amore per Vicenza, la nostra città, a tal punto da eleggerla a porto di partenza per l'estremo viaggio, ce lo rende concittadino e fratello. Molti di noi, ragazzi negli anni d'oro di Plabito, hanno calciato il pallone sognando di ripetere le sue giocate e tutti noi, vicentini e non, abbiamo gioito con lui esultando con le braccia al cielo e la coppa del mondo in mano. Con lui se ne vanno anche quei sogni di ragazzini e tutte le emozioni connesse. Tuttavia c'è qualcos'altro che in un certo modo me lo avvicina e affratella. Lo intuisco quando vedo i campioni del mondo di Spagna '82 portare a spalla il feretro del compagno caduto. Certo, il compagno caduto! Questo è ora per loro Paolo... un compagno caduto.

Quando un gruppo di giovani uomini vivono quotidianamente fianco a fianco condividendo fatiche, addestramento, ordini da eseguire, esami da superare, responsabilità, cazziatoni ed elogi... ma anche momenti di riposo e di relax, magari conditi da qualche goliardata...

Quando un gruppo di giovani uomini condividono il rispetto e la fiducia nei confronti di un capo (capitano) e di un comandante (allenatore) che a loro volta dimostrano di essere consapevoli del valore di quel gruppo a costo di difenderlo a caro prezzo di fronte ad un Comando Supremo...

Quando un gruppo di giovani uomini, si muovono all'unisono eseguendo a memoria operazioni anche complesse in cui tutti devono collocare il proprio tassello con precisione al momento giusto affinché l'azione collettiva si concretizzi correttamente ed ognuno di loro sente la responsabilità di non rendere vana la fatica dei compagni...

Quando un gruppo di giovani uomini prova l'espe-

rienza interiore, quasi mistica, della forza che esprime l'unione sommata e combinata delle proprie mosse...

Ecco... quando tutto ciò si verifica, in quel gruppo di giovani uomini si forma una corrispondenza di amorosi sensi che niente più, nemmeno la morte, può spezzare. Quei ragazzi diventano fratelli e sentono che la Compagnia (o la Squadra) è, almeno per tutto quel periodo, la loro famiglia ed in qualche modo lo resterà per sempre.

Questo è a mio avviso ciò che è accaduto in quel mirabile gruppo di ormai ex giovani uomini che, con il cuore spezzato, portano a spalla il loro compagno e fratello caduto, ancora una volta muovendosi all'unisono.

Nicola Cozza



Il nostro amato cappello alpino

Ai primissimi giorni di permanenza al Car (Centro Addestramento Reclute), avveniva la vestizione delle reclute. Un burbero maresciallo magazziniere della caserma, coadiuvato da alcuni alpini, consegnava ad ognuno tutto l'equipaggiamento individuale, le divise invernali ed estive, e *dulcis in fundo*, il pezzo forte della nostra divisa, il cappello alpino.

Il cappello si presentava con le falde laterali molto staccate dal corpo del cappello. Certamente la sua forma non era di gradimento ad alcuno. Sulla parte frontale del copricapo alpino, spiccava la figura dell'aquila, simbolo del corpo degli alpini. Un'aquila nera di plastica che mal si diceva al tessuto di feltro verde del cappello. Durante la nostra permanenza al Car, la divisa doveva rimanere intoccabile.

Appena giunti alla compagnia di destinazione, le reclute si premuravano a sostituire l'aquila nera di plastica, con un'aquila di tessuto. Scucito il fregio di plastica e sostituito con uno in stoffa, l'aquila in plastica finiva malamente i suoi giorni nel cestino dei rifiuti della caserma.

A parte il simbolo del corpo degli Alpini, in caserma vigeva l'obbligo di mantenere il cappello alpino nella sua forma originale, fino a quando non si aveva "scontato" tutto il periodo della nostra "gemellanza". I nostri "nonni" vigilavano affinché questo obbligo venisse rispettato. Appena trascorso questo periodo, quando i nostri "veci" ci ritenevano dei veri alpini, ci davano il loro nulla osta per eventuali personalizzazioni del cappello.

Con un secchio di acqua calda e zuccherata, dopo aver tolto la piuma, si procedeva a immergere il cappello nel secchio. Quando era ben annegato si iniziava a comprimere il tessuto fibroso del cappello per dargli la forma voluta. Lo zucchero serviva per inamidare il cappello, affinché potesse mantenere nel tempo la sua forma. Questa operazione era denominata "tirare il cappello". I nostri "nonni", molto inclini a burlarsi dei giovani alpini, ci dicevano: ora che avete tirato il cappello alpino potete tirare anche il vostro elmetto. Con gli occhi sgranati e increduli da quanto comunicato, valutato anche l'impossibilità di poter eseguire tale operazione, chiedevamo come fosse possibile realizzare quanto richiesto.

Accompagnato da una fragorosa risata che risuonava nell'intera camerata della caserma, ci dicevano che si doveva "tirare" l'elmetto contro il muro della caserma.

Una volta passato al grado di "nonno", avveniva la sostituzione della penna nera alla "palo telegrafico" con una penna marrone. Altra cosa da notare la posizione della penna... ben bassa e quasi piatta perché il "vecio" era già molto stanco.

Comunque ho cercato di mantenere il mio cappello alpino sobrio ed elegante, senza tanti ninnoli. Il cappello che tuttora indosso con orgoglio è lo stesso usato nelle ore di addestramento formale, di servizio armato o di libera uscita.

Mirco Bisognin



Cappello cerca proprietario

Un cappello alpino è spuntato dall'epoca dell'Adunata Nazionale di Asiago, del 2006. Era stato messo in testa a una ragazza in un bar, ad Asiago e il proprietario non se l'era ripreso; la ragazza non aveva più trovato il proprietario e se l'era portato a casa, dove è rimasto. Dopo 14 anni è stato consegnato al capogruppo di Torreselle Luciano Massigani. Il cappello ha un'insolita nappina rossa con centro verde e i consueti distintivi e medaglie. Se qualcuno lo riconosce può contattare il capogruppo Massigani al 334 8686503.



PANAROTTO SERRAMENTI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO - ALLUMINIO E PVC - INGRESSI BLINDATI
SCURI IN ALLUMINIO - PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI

dal 1975... il serramento per la vita



SERRAMENTI
DI NOSTRA PRODUZIONE
CERTIFICATI
A MARCHIATURA CE

Meledo di Sarego (VI) - Via Graone di Sopra 8 - tel: 0444/820906 - fax: 0444/821556

www.panarottoserramenti.it - info@panarottoserramenti.com

Alte Ceccato

L'impegno degli alpini con il Banco alimentare

Da più di due anni il Gruppo Alpini collabora con l'associazione Energia & Sorrisi di Tavernelle, il gruppo Cngei scout Vicenza e il Lions club di Montecchio Maggiore nella preparazione di pacchi viveri per le famiglie indigenti del comune. Si tratta di alimenti raccolti dal Banco Alimentare di Verona e prelevati ogni mese dal magazzino veronese. Ad Alte gli alimenti vengono suddivisi per tipo e in base alle esigenze delle persone assistite. Nello stesso giorno vengono poi distribuiti alle famiglie bisognose. Nella foto, gli alpini di Alte che hanno partecipato a una distribuzione.



Bastia Cervarese

Rifatta dagli alpini la croce sul monte



I quattro alpini che hanno portato la nuova croce sul Monte della Madonna.

Dopo aver festeggiato il 65° anniversario di fondazione del Gruppo, il direttivo ha avuto un incontro con gli amministratori comunali, nel quale è emerso lo stato di abbandono della croce posta dal Comitato San Giorgio anni fa sulle pendici del Monte della Madonna, sotto passo Fiorine, e il malfunzionamento dell'illuminazione. Gli amministratori hanno chiesto così ai soci del Gruppo l'impegno a ripristinare il sito. Il capogruppo Giorgio Sanvido ha comunicato la richiesta ai suoi alpini ed ha organizzato un sopralluogo, che ha confermato il cattivo stato della croce.

È stato deciso così di demolire l'esistente e realizzare una nuova struttura. Ottenute le necessarie concessioni, gli alpini si sono messi al lavoro, scavando un nuovo basamento nella roccia; un socio, fabbro, ha costruito una struttura in ferro, illuminata con l'acquisto di 16 lampade ricaricabili. Quattro alpini si sono dedicati al trasporto a spalla, portandola dalla chiesa di Rovolon su per il sentiero fino al luogo dove poi è stata issata.

Brendola

Il Tricolore degli alpini sul polo dell'infanzia

Il Tricolore degli alpini "protegge" il polo dell'infanzia di Brendola, benedetto da una Madonnina scolpita nella Pietra di Vicenza da Luigi Menon e donata alle figlie Luisa e Mirella perché continuasse a vivere nella comunità, tenendo anche vivo il ricordo del loro padre. La statua è stata messa in mezzo a un'aiuola ac-

canto all'asta della bandiera del Gruppo Alpini di Brendola, realizzata da poco. Alla base una targa spiega il perché del dono: "Questa bandiera vuole essere il simbolo dell'amicizia e della continua collaborazione che legano il Gruppo Alpini al polo dell'infanzia".

La cerimonia per la benedizione del Tricolore e il primo alzabandiera avrebbe dovuto tenersi l'1 novembre, ma è stata rinviata per le misure anti pandemia; l'alzabandiera è stato comunque fatto dagli alpini, in sordina per evitare rischi di contagio.

Caldogno

Numerose iniziative per le persone bisognose

Nonostante le limitazioni imposte dall'emergenza covid, gli alpini di Caldogno hanno visto un fine 2020 ricco di attività, specialmente nell'aiuto a chi ha più bisogno. Il Gruppo Alpini partecipa al Banco alimentare gestito dalla Sezione Monte Pasubio e così è stato possibile dare sollievo a qualche famiglia in difficoltà, collaborando e fornendo alimenti, all'assistenza sociale del comune. Non è mancata la collaborazione con le altre realtà sociali ed in particolare con la Caritas, partecipando ad una giornata di raccolta alimentare in un

supermercato del paese; l'iniziativa ha incontrato il favore e la comprensione della gente. E che dire dell'iniziativa dell'Ana nazionale "aiuta gli alpini ad aiutare" con il ritiro, per conto della Zona di un buon numero di "Panettoni e pandoro degli alpini" distribuiti poi ai soci, che hanno contribuito in questo modo a rendere il Natale ancora vissuto con il cuore. Infine è stata promossa la vendita delle stelle alpine di mandorlato per conto della Lilt (Lotta contro i tumori), con la quale esiste da anni una stretta collaborazione.

Quanto alle altre attività, ricordiamo il 22 novembre la messa annuale in ricordo degli alpini del Gruppo andati avanti: la capiente chiesa parrocchiale ha permesso la presenza di un nutrito gruppo di soci e aggregati alla liturgia celebrata da don Alessandro.

Caldogno

La consegna del Tricolore ai ragazzi di quinta

Seppure limitata dall'emergenza virus, si è ripetuta la cerimonia della consegna del Tricolore alle quinte elementari del comune di Caldogno, che vuole tra l'altro ricordare ai ragazzi che sotto questo simbolo ci dobbiamo sentire tutti uguali, tutti fratelli e figli di una stessa terra. La bandiera era accompagnata da un pregevole libretto che racconta la storia del Tricolore e dell'inno nazionale, stampato grazie alla collaborazione della banca San Giorgio Valle Agno, sede di Caldogno.

Grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale, che ha permesso di usare lo splendido salone nobile di villa Caldogno, il 9 settembre, in due tornate, si sono incontrati i giovani delle elementari, schierati, ben distanziati, presso il monumento all'alpino, con tanto di inno nazionale e alzabandiera. Nel salone della villa si è svolta la cerimonia ufficiale, finita poi con un piacevole rinfresco sotto lo splendido porticato delle

"barchesse".

Alla presenza del Tricolore, del vessillo sezione e del gagliardetto del Gruppo Alpini, c'erano a fare gli onori di casa il capogruppo Giampietro Gollin, che ha aperto la cerimonia della consegna del Tricolore, il sindaco alpino di Caldogno Nicola Ferronato, il capozona Nicola Cozza, autorità civili religiose e militari, il dirigente scolastico con le insegnanti e rappresentanti d'arma e di associazioni.

Il gruppo canoro "Piccozza e rampon", con il direttore musicale e storico Luigi Girardi, con la sua "Storia del Tricolore", raccontata con parole e musica in modo simpatico e quasi faceto, ha invogliato tutti i presenti a prestare la massima attenzione, ripagandoli tutti con brio e simpatia.

Dopo i dovuti ringraziamenti a quanti hanno consentito e permesso lo svolgimento della giornata, si è proceduto con la consegna del Tricolore agli scolari. La mattinata, dopo le foto di rito, fatte in due tornate sulla scalinata della villa, si è conclusa con il tradizionale simpatico e quasi incontrollato assalto al buffet per tutti.

R.S.



Caldogno

Quattro Novembre e mostra dell'aviazione

Un Quattro Novembre da ricordare e allo stesso tempo da dimenticare, perché il riaccutizzarsi delle problematiche legate alla pandemia ha costretto a ridurre al minimo indispensabile il doveroso ricordo dei Caduti della grande guerra. Cerimonie semplici ma sentite e vissute con il cuore dai partecipanti che passando per i tre monumenti del territorio di Caldogno hanno rappresentato la volontà di ricordare quanti hanno dato la vita per l'Italia.

Ogni cippo commemorativo è stato onorato con l'alzabandiera, la deposizione di corone di alloro, l'onore

ai caduti, con la partecipazione del sindaco alpino Nicola Ferronato, gli alpini di Caldogno con il capogruppo e cerimoniere Gollin e le rappresentanze d'arma.

L'evento di quest'anno aveva anche un alto significato sociale perché coincideva con l'apertura nel "bunker" presente nel contesto della villa palladiana di Caldogno, della mostra sull'aviazione, interamente seguita dall'assessore Paolo Meda, e realizzata da Sergio Maron, fornitore di foto, modellini e pezzi d'aereo, la prof. Lucia Todescato curatrice della parte storica e Alessandro dal Bello curatore della parte grafica. Con semplice cerimonia, brevi parole e il taglio del nastro la mostra ha comunque avuto la sua ufficiale inaugurazione e la sua prima visita. Ora attende che il pubblico possa tornare a visitarla.

Caltrano

Parco della rimembranza pulito dagli alpini

Cerimonia il sordina, l'8 novembre, per la Festa dell'unità nazionale e delle Forze armate, all'interno del Parco della rimembranza, per rispettare le norme anti contagio. Il Gruppo Alpini ha deciso di partecipare eseguendo un'accurata pulizia del parco. Realizzato negli anni Trenta del secolo scorso, il parco sottostante la piazza di Caltrano ospita il monumento ai Caduti di tutte le guerre, realizzato con sassi provenienti dai campi di battaglia dell'Altopiano.

Campiglia

L'opera dell'alpino artista al museo di Colloredo

Si chiama "Un libro aperto - Obiettivo sul Centenario", l'installazione artistica creata dall'alpino Dario Dalla Valle, del gruppo di Campiglia dei Berici, allestita al museo "Storia - memoria" di Colloredo, razione di Sosano.

L'opera, ispirata alla Grande Guerra, è composta da otto quadri, realizzati utilizzando ferro, alluminio, stoffa, pezzi di legno e qualche attrezzo da lavoro, e contiene alcuni scorci della Prima Guerra Mondiale ricreati dall'artista vicentino con la penna nera. Vicino all'installazione, i visitatori del museo potranno leggere le poesie e le lettere spedite da Angelo Dalla Valle, soldato disperso in Russia, contenute nel libro "L'amore in tempo di Guerra", stampato per raccogliere fondi per la scuola dell'infanzia "Chiericati" di Campiglia.

Carrè

Donato ai concittadini un defibrillatore

Il Gruppo Alpini e le associazioni Donatori di sangue e Aido di Carrè si sono accordate per donare alla cittadinanza un defibrillatore, come segno tangibile dell'impegno a contribuire all'aumento del benessere della comunità che li ospita. La cerimonia di inaugurazione si è svolta alla presenza del sindaco Valentina Maculan, dei rappresentanti della Giunta comunale, dei responsabili



*I rappresentanti delle associazioni con il sindaco
Valentina Maculan davanti al defibrillatore.*

li delle tre associazioni, di alcuni associati e cittadini e dell'arciprete don Alfredo Neri, che ha benedetto il dispositivo salvavita.

Il defibrillatore è stato collocato sotto i portici della piazza IV Novembre, un posto "strategico" viste le presenze del mercato cittadino, dell'ufficio postale, delle sedi delle associazioni cittadine e del municipio.

L'auspicio è che tale dono sia un buon viatico per sensibilizzare sempre più la comunità verso tematiche importanti quali la prevenzione e la salute di tutti.

Grancona S. Germano

Regalato un televisore alle Rsa di Lonigo e Brendola

Prosegue l'azione solidale condotta dagli alpini di Grancona e D.F. San Germano/Villa a sostegno delle persone più deboli, con particolare riferimento agli ospiti delle case di riposo del Basso vicentino. Sono state contattate alcune amministrazioni delle Rsa Lonigo "Villa Serena" e Brendola "Santa Maria Bertilla", coinvolte con la consegna di un dono da parte dei due gruppi alpini. E' un'ulteriore testimonianza dell'impegno verso realtà a cui gli alpini guardano con particolare attenzione. Una volta concordato con le strutture interessate le necessità, si è stabilita data e ora per la consegna dell'omaggio.

Il 22 dicembre, con tutte le precauzioni sanitarie del momento, è avvenuta la consegna. Oltre agli alpini era-

no presenti i presidenti e le assistenti sociali delle due Rsa, che hanno ringraziato gli alpini della Val Lione per il dono di una Tv 32 pollici (ad entrambe le strutture), che verranno utilizzate per le attività di animazione. Un piccolo ma significativo gesto di generosità e di attenzione verso le Rsa che ha riscaldato i cuori di tutti.

M. B.



La consegna del televisore a Villa Serena di Lonigo.

Grumolo delle A.

Il prezioso servizio dei "Nonni vigili"

I nonni vigili alpini di Grumolo delle Abbadesse ormai sono diventati un'istituzione nella comunità. Il loro compito principale è di garantire la sicurezza dei ragazzi all'entrata e all'uscita dalla scuola. Con la Protezione civile, di cui loro stessi fanno parte, sono il fiore all'occhiello del Gruppo.

Il loro impegno non si limita all'assistenza all'ingresso delle scuole, ma anche al controllo, quando necessario, del percorso ciclopedonale del Piar, alla regolazione del traffico durante i funerali e all'assistenza all'ingresso in chiesa per garantire il rispetto delle direttive anticovid. Come se questo non bastasse, si sono impegnati, già da qualche anno, anche alla manutenzione continua dei cortili esterni e del verde della scuola materna Matteazzi. (nella foto sono con un altro alpino volontario). A loro va la riconoscenza e il plauso del Gruppo Alpini di Grumolo e di tutta la comunità.



Nanto

Un anno ricco di impegni nonostante le restrizioni

Gli alpini del Gruppo di Nanto hanno concluso l'anno 2019 accompagnando un centinaio di bambini della



Il parco della scuola primaria dopo la sistemazione delle panchine.



Al lavoro nel Cadore coperto dalla neve.

scuola primaria "Piccoli Angeli" di Nanto a scoprire le meraviglie del bosco rinato dopo la tempesta Vaia ed ammirare le opere nel Parco Arte Natura SelvArt con lo scultore Marco Martalar. Dopo le cerimonie nella ricorrenza del 4 novembre, nella Chiesa di Bosco di Nanto,

il 7 dicembre, applaudito concerto del coro Brigata Cadore; i fondi raccolti sono stati devoluti al progetto Equador-Amazzonia. La serata per il tesseramento dell'8 febbraio ha visto presidente dell'assemblea il capo zona Riviera Berica, Amedeo Nardin e ospite il presidente della Sezione, Luciano Cherobin. Il 9 febbraio deposizione di cuna corona d'alloro al monumento in ricordo delle vittime dell'eccidio delle foibe in via Martiri delle Foibe, sempre a Bosco.

Poi il blocco di ogni attività, causato dall'emergenza sanitaria, non ha lasciato inoperosi gli alpini, che hanno prestato il loro servizio nel rispetto delle disposizioni governative; si sono prestati per la distribuzione di mascherine, presidi e sicurezza.

Da segnalare il dono di una ghiacciaia per la conservazione dei cibi del Banco alimentare.

Annulate tutte le manifestazioni pubbliche e le attività dei gruppi, le cerimonie di commemorazione del 25 aprile e 4 novembre 2020 si sono svolte anche a Bosco con la partecipazione permessa a pochi soci alpini. Così pure il 10 febbraio 2021 al cippo commemorativo dei Martiri delle foibe, si è ritrovata una rappresentanza degli alpini con il sindaco Ulisse Borotto. È stato reso onore ai Martiri con il canto dell'Inno d'Italia, ed alcune preghiere. Brevi parole del sindaco ricordano l'immane tragedia che travolse migliaia di nostri connazionali istriani e dalmati.

La collaborazione con la Scuola primaria "Piccoli Angeli" è continuata nel progetto "Radici nella Terra" con la realizzazione di un piccolo orto scolastico coinvolgendo i bambini più piccoli. L'8 novembre infine, in sinergia di intenti fra l'amministrazione comunale di Nanto, direzione scolastica, comitato Genitori e Gruppo Alpini, sono state collocate nel terreno della scuola delle panche di legno ricavate da tronchi di abete abbattuti dal disastroso Vaia nel 2018 sull'Altopiano di Asiago.

Noventa

Commozione e rimpianto per Giampaolo Pivato

Ha messo lo zaino a terra l'alpino Giampaolo Pivato: il 13 novembre si è arreso a soli 60 anni ad una rara malattia neurologica che lo aveva colpito già da diversi anni.



Giampaolo Pivato

Pivato fu alla guida per 10 anni, dall'85 al '95, del Gruppo Alpini "Medaglia d'Oro Umberto Masotto" di Noventa, anni caratterizzati dalla realizzazione della nuova sede sita in via "Degli Alpini" ed inaugurata nel '1993. Entrò nell'82 nel direttivo come segretario del Gruppo e 3 anni dopo a soli 25 anni assunse il ruolo di

capogruppo.

Il suo impegno si era concretizzato anche ricoprendo gli incarichi di capo zona (ricoperto per nove anni) e di consigliere sezionale.

Con la sua determinazione e grande attaccamento allo spirito alpino rilanciò il Gruppo, promuovendo varie iniziative e riuscendo così a coinvolgere diversi giovani alpini nell'attività associativa e contribuendo anche all'avvio nel '93 della squadra di protezione civile Basso Vicentino. Lo ricorda con commozione e gratitudine il capogruppo Cipriano Lazzarin. Fu uno stimato artigiano nel settore delle gomme, ereditando l'attività avviata dal padre Renato.

Il funerale si è svolto in un duomo gremito, con la presenza di un nutrito picchetto d'onore, del vessillo sezionale, con la presenza del vice presidente Maurizio Barollo, del capo zona Luca Franzina, del capogruppo Lazzarin, con delegazioni di tutti i gruppi della Zona Masotto, del capo squadra Dario De Mori con i volontari della Protezione civile e del sindaco Mattia Veronese. La bara è stata accolta all'ingresso dai canti del coro alpino "U. Masotto" diretto dal maestro Barbara Candeo

A celebrare il rito funebre il parroco alpino don Giorgio Balbo, che ha ricordato nell'omelia le sofferenze della malattia di Giampaolo. Il rito si è concluso con le struggenti note e parole del "Signore delle Cime".

Pianezze di A.

Addio a Vittorio Zolla ex sindaco e socio fondatore

A metà di novembre si è spento al San Bortolo di Vicenza Vittorio Zolla, alpino della Tridentina di lungo corso, uno dei soci fondatori del Gruppo Alpini di Pianezze di Arcugnano, sempre presente alle varie attività e raduni sia locali che nazionali. Ha rivestito la carica di sindaco di Arcugnano per due diversi mandati, il primo nel 1990 e il secondo nel 2004, e in occasione delle adunate di Asiago e Bassano ha fortemente spinto e sostenuto i 5 gruppi del Comune affinché si presentassero alla sfilata con la stessa camicia, cosa che è perfettamente riuscita. Durante i due mandati da sindaco, e le altre volte che ha fatto parte dell'Amministrazione Comunale, ha sempre avuto una particolare sensibilità per la protezione civile, per il ricordo dei caduti e per tutte le attività svolte dai vari gruppi di volontariato del Comune. Era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.



S. Vito di Leguzzano

Si riduce con gli alpini la bolletta del Comune

I soci del Gruppo Alpini hanno contribuito con ottomila euro all'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto di Casa Capitanio, nuovo centro di aggregazione sociale e culturale, che consente di produrre 8.500 kilowattora di elettricità all'anno. L'energia prodotta andrà ad alimentare la biblioteca civica, il Museo del legno, la stessa Casa Capitanio e la sede del Gruppo Ana, abbattendo così i costi per le utenze elettriche comunali.

Valli del Pasubio

Un aiuto a due studenti rimasti senza casa

Il gruppo Alpini Valli del Pasubio da qualche anno assegna due borse di studio a studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado che si siano distinti



in "comportamento rispettoso, doti di umanità verso i compagni e meriti scolastici". Quest'anno in sede consiliare si è deciso, in accordo con la coordinatrice del plesso scolastico di Valli prof. De Giovannini, di premiare Amelia Stella, della scuola secondaria, e Mattia Stella, della primaria, in considerazione dell'importanza che gli alpini da sempre danno al principio di solidarietà verso le persone in difficoltà.

Difatti tale scelta non è stata dettata dal caso, ma da un avvenimento imprevisto a causa del quale i due ragazzi con la loro famiglia sono rimasti senza casa a causa di un incendio che ha devastato la loro abitazione.

Torrebelvicino

Consegna del Tricolore e nonno alpino fortunato

Nella giornata dedicata al Tricolore, il Gruppo Alpini "Monte Pasubio" ha effettuato la consegna ai ragazzi di quinta elementare della Bandiera Italiana. Iniziativa riproposta dal capogruppo Marco Gresele che, accompagnato dal vice vicario Adalberto Cicchelerero e dall'assessore all'istruzione Nicola Boscoscuro, nel rispetto delle norme anti Covid, dopo aver ringraziato il dirigente scolastico prof. Stanzone e le maestre per l'opportunità concessa, ha spiegato agli alunni il valore della Bandiera per gli alpini. Vivo l'interesse dimostrato dai ragazzi nel ricevere una bandiera da poter esporre nelle date commemorative, come per esortare la nostra nazionale. Molte domande sono poi state rivolte sul cappello alpino.

«Il momento però per me più emozionante – ricorda il capogruppo - è stato quando ho potuto assicurare un alunno, il quale mi chiedeva se suo nonno che ora è malato e perciò non può partecipare alle iniziative del gruppo, sarebbe rimasto un alpino, spiegandogli la frase "alpino una volta alpino per sempre". La soddisfazione apparsa negli occhi del bambino non ha eguali, tanto che poi uscendo mi ha salutato militarmente. Nonno fortunato, ma che sicuramente con l'esempio si è posto come faro per il nipote. Sono convinto che avvicinando i ragazzi e spiegando loro certi valori, potremmo immettere qualche piccola goccia di alpinità per gli anni a venire, perché saranno loro gli uomini e le donne del domani che dovranno reggere il nostro Paese».



Vicenza Borgo Casale

Auguri per i 90 anni del generale Innecco

Il 9 marzo il gen. Domenico Innecco ha compiuto 90 anni. Gli amici del Gruppo Borgo Casale volevano fare una bella festa al loro "socio illustre", già comandante della Brigata Cadore, presidente della Fondazione 3 Novembre, che cura l'Ossario del Pasubio, e già presidente della Lega per la lotta ai tumori. Ma le misure anti Covid non lo hanno permesso. E allora non è rimasto che fare arrivare al generale, tramite Alpin fa Grado, i più calorosi e cordiali auguri alpini e i sensi della loro stima e apprezzamento.



Il gen. Domenico Innecco con il capogruppo Gianfranco Mietto.

Vicenza Borgo Casale

Bruciata la corona al monumento ai Caduti

Qualche meschino personaggio se l'è presa anche con la corona che gli alpini del Gruppo Tosato hanno deposto il 4 novembre al monumento ai Caduti posto a fianco della chiesa di San Pietro a Vicenza. Una cerimonia con pochi intimi, per le limitazioni antivirus, per rendere omaggio a quanti si sono sacrificati per la patria. Il giorno dopo però hanno scoperto con grande tristezza che la corona era stata bruciata durante la notte. Il capogruppo Mietto ha presentato denuncia ai carabinieri.

L'indomani l'amarezza per l'atto vandalico è stata mitigata dalla decisione del Comune di Vicenza di mettere una nuova corona davanti al monumento.



La corona posta dal Comune davanti al monumento di San Pietro.

Vicenza San Bortolo

Il grazie del Comune al marmista alpino

Una targa ricordo, come ringraziamento per il lavoro svolto. È stata consegnata verso fine febbraio, nella sempre suggestiva sala degli Stucchi di Palazzo Trissino, al marmista nonché socio alpino del gruppo di San Bortolo Corrado Scarparolo, una targa di ringraziamento della Città di Vicenza, per il restauro della lapide del monumento ai caduti dei bombardamenti del 1944, a Ponte del Marchese.

La lapide, che si era distaccata verso la fine del 2020 a causa del deterioramento dovuto al passare del tempo, è stata ripristinata nei punti dove si erano verificate delle rotture. Sono state rifatte, inoltre, la cornice e le lettere rovinate delle incisioni con i nomi dei caduti. Le spese per il restauro sono state sostenute dal Gruppo Alpini di San Bortolo.

Scarparolo ha ricevuto la targa dalle mani di Marco Zocca (alpino anche lui), assessore al bilancio del Comune di Vicenza, accompagnato dal capogruppo Massimo Cedrazzi e da una rappresentanza del gruppo di San Bortolo.

M.M.



Vicenza Campedello

L'impegno degli alpini per il Giorno della memoria

Il Gruppo Alpini di Campedello è stato invitato dalla scuola media Scamozzi a partecipare al "Giorno della memoria", una commemorazione pubblica non soltanto della shoah, ma anche delle leggi razziali approvate sotto il fascismo, di tutti gli italiani, ebrei e non, che sono stati uccisi, deportati ed imprigionati, e di tutti coloro che si sono opposti alla 'soluzione finale' voluta dai nazisti, spesso rischiando la vita.

Una cerimonia svolta all'esterno della scuola, nel rispetto delle disposizioni di legge antivirus, per cui la delegazione degli alpini era ridotta al minimo della propria rappresentanza. L'intera manifestazione è stata molto seguita, in silenzio, dagli allievi che hanno dato pertanto "valore" all'iniziativa promossa dal corpo docente, che ha impostato la commemorazione in maniera intelligente, con letture fatte dagli studenti riguardanti le esperienze scritte da Anna Frank, Liliana Segre, Fabio Geda.

L'intervento del Gruppo Alpini di Campedello s'è invece soffermato sul racconto di vita di cittadini locali, quali Torquato Fraccon e il figlio Franco che abitavano sulla collina che guarda la scuola, morti nel campo di concentramento di Mauthausen-Gusen (Il 31 maggio 1978 da Yad Vashem Torquato Fraccon è stato riconosciuto Giusto tra le Nazioni), o dell'alpino Aldo Palin deportato e imprigionato pure lui dai tedeschi prima a Mauthausen poi a Varsavia; autorizzato dal ministero della Difesa di fregiarsi del distintivo d'onore per i patrioti Volontari della libertà.

Al termine della cerimonia gli allievi sono andati a rendere omaggio ai tre cippi che ricordano Torquato e Franco Fraccon, unitamente al loro amico fraterno e collaboratore nel far espatriare in Svizzera ebrei e ricercati politici: l'alpino Gino Soldà (olimpionico ai giochi invernali del 1932 a Lake Placid e componente della spedizione italiana al K2 del 1954), sistemati lungo il "Viale dei Giusti" realizzato tre anni fa dagli alpini di Campedello (con la collaborazione dell'allora assessore al decentramento Annamaria Cordova) nell'area esterna della scuola.

Zona Castellari

Ripetuto il pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie

Le limitazioni antivirus non hanno impedito ai Gruppi Alpini della Zona Castellari Alto Bacchiglione di partecipare, il 4 ottobre, al pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie, sul colle sopra Costabissara, per onorare il voto fatto nel 1917 dalla gente della zona perché la Madonna preservasse i paesi dall'invasione austriaca. Ranghi ridotti al minimo, distanze rispettate, in una cerimonia che è sempre stata sentita e partecipata, gli undici Gruppi Alpini della Zona con i loro



gagliardetti si sono stretti attorno al piccolo santuario, dove è stata celebrata una messa all'aperto, in una giornata fredda e priva di sole. Presenti anche alcuni cittadini, che come gli alpini non si arrendono al tempo.

Zona Monte Cimone

Ritrovata a Cima Neutra la piastrina di un caduto

La ripresa dei lavori di restauro e manutenzione dell'ex cimitero militare di Cima Neutra ha riservato agli alpini della Zona Monte Cimone e ai volontari la sorpresa del ritrovamento di una piastrina di riconoscimento di un soldato italiano. La piastrina, ancora perfettamente leggibile dopo oltre un secolo di abbandono, riporta il nome del soldato Valtolina Giovanni - Sezione Sanità.

La consultazione dell'Albo d'oro dei Caduti ha confermato l'appartenenza al soldato Valtolina Giovanni, nato il 24 novembre 1891 a Cornate d'Adda (MI) e deceduto il 31 luglio 1916 sul Monte Cimone per ferite riportate in combattimento. Gli alpini arsiersi hanno già avviato le ricerche di eventuali discendenti del caduto, ai quali consegnare il ricordo del loro caro.



Bata affida agli alpini le scarpe della solidarietà



Al lavoro per smistare scarpe e altri oggetti donati da Bata.

La società Bata, leader nella produzione di scarpe e accessori uomo, donna e bambino, ha donato una gran quantità di prodotti, rimanenze di magazzino, alla Protezione civile alpina della sezione “Monte Pasubio” di Vicenza. La squadra logistica ha stipato gli scatoloni su bancali, pronti a partire, nel grande magazzino predisposto per l’occasione al Foro Boario, per contenere questo riconoscimento inaspettato e gradito, fatto alla protezione civile sezionale, per il suo grande impegno profuso durante la pandemia. Gli alpini della Pc con ogni mezzo hanno svuotato il deposito, per portare il materiale assegnato nelle loro sedi e dividerlo, in un ideale fraterno, con gli alpini del gruppo di appartenenza.

«Ho visto il cuore e lo spirito di questo nostro sodalizio – racconta il caposquadra Radames Saccozza - quando alcune squadre mi hanno segnalato la loro complicità con delle associazioni caritatevoli, squadre che qui voglio ricordare: Tesina, Creazzo e Caldogno, le quali hanno condiviso parte o tutto della donazione con le Caritas locali che assistono persone in difficoltà. Accomuniamo a queste squadre anche tutte le altre della sezione vicentina, che hanno fatto la stessa cosa ma non hanno ritenuto necessario segnalare perché venisse pubblicizzata, a soddisfazione e giusto merito dei volontari».

Saccozza riporta poi una lettera di ringraziamento inviata alla Protezione civile alpina dalla Caritas dell’unità pastorale di Bolzano e Quinto vicentino. “Desideriamo ringraziare i

volontari per la consegna di numerose scarpe per adulti e bambini. Tale

materiale sarà consegnato alle persone che accederanno allo “Sportello rivestiamoci” della Caritas e sarà senz’altro di utilità alle persone che lo riceveranno. Ci fa piacere che le locali associazioni di volontariato possano relazionarsi e avere occasioni per collaborazioni fattive e solidali; segni esemplari di buona organizzazione e conoscenza delle realtà del territorio, dove si opera con i propri preziosi volontari”

«Credo che questa lettera – osserva Saccozza - esprima il pensiero di tutte le associazioni benefiche che hanno usufruito di questa bella opportunità e possa essere il tramite per un ringraziamento sincero a tutte le nostre squadre».

Il comune dona un furgone alla squadra di Grumolo delle A.

Quattro ruote in più per la squadra di protezione civile Ana di Grumolo delle Abbadesse. Il nuovo acquisto, un furgone da sette posti, è stato comprato dall'Amministrazione comunale, per sostituire il precedente mezzo utilizzato dalla squadra di Pc locale, arrivato ormai ai trent'anni di vita.

«La squadra della protezione civile Ana di Grumolo ha sempre dato tanto alla comunità - le parole di Andrea Turetta, sindaco di Grumolo Soprattutto nel 2020 hanno fatto molto, con diversi interventi in giro per la provincia e con tutto il lavoro legato all'emergenza Covid. Abbiamo quindi deciso di stanziare 30 mila euro, presi dall'avanzo di amministrazione, per acquistare il nuovo mezzo e per rifare il vestiario della squadra. Di fatto, è una spesa a favore della comunità». Come detto, il precedente furgone era ormai diventato inutilizzabile. «C'era la necessità di fare questo acquisto - ha spiegato Antonio Zordan, assessore - perché il mezzo precedente non era più sicuro. Si è presentata l'occasione di questo furgone, usato ma in ottime condizioni, e l'abbiamo preso».

Solo parole di ringraziamento da parte di Stefano Ongaro, alpino caposquadra della Pc, formata da una ventina di volontari, che vanno dai 20 ai 70 anni di età che, nel 2020, tra i tanti lavori svolti, sono anche intervenuti ad Arzignano, in occasione della violenta tromba d'aria, e a Torri di Quartesolo, dopo gli allaga-



Da sinistra l'assessore Zordan, il caposquadra Ongaro e il sindaco Turetta alla consegna del furgone alla squadra di Pc.

menti dei quartieri Primavera e I Pini: «Non possiamo che ringraziare l'Amministrazione comunale - commenta Ongaro. Eravamo affezionati al nostro vecchio furgone, ma ormai aveva fatto il suo tempo. In caso di emergenze, non potevamo più intervenire in sicurezza. Avevamo bisogno di un nuovo mezzo in tempi brevi e il Comune ha risposto subito».

M.M.

In servizio al mercato

La protezione civile alpina non è impegnata solo nei grandi eventi, ma svolge anche piccoli servizi, che aiutano a organizzare meglio la vita pubblica. È il caso della squadra di Caldogno, coinvolta dal Comune, assieme agli scout, nel servizio di controllo dei mercati settimanali. Un servizio visto da qualcuno (per fortuna pochi) come un'imposizione, senza capire che i volontari in tuta gialla permettono la realizzazione del mercato stesso. La loro presenza garantisce il rispetto delle norme anti contagio nell'are del mercato. Sono un po' meno rispettate nei locali pubblici ed i richiami ven-

gono quasi sempre disattesi. I volontari sono convinti di non essere degli inquisitori ma semplicemente degli amici che ricordano di correggere piccole sviste che possono fare male a tutti.

La Protezione civile alpina ha collaborato al magazzino comunale alla campagna della Regione "piantiamo alberi, ridiamo il sorriso alla pianura", un programma di rimboschimento con essenze autoctone. Sono stati distribuiti 300 fra alberi e cespugli a oltre 50 famiglie, in base alle caratteristiche delle loro proprietà.

Nozze di diamante

Brendola



60 anni di matrimonio per Fiorella Nandappi e Albino Muraro.

Gambellara



Il Gruppo Alpini di Gambellara partecipa con gioia al traguardo dei 60 anni di matrimonio dell'alpino Erminio Puschiavo e la gentile signora Renata Covi.

Noventa



Giovanni Andretto e Oliva Fontana hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio assieme ai figli e ai nipoti.

Camisano



Maria Angela Broccardo e Luigi Perazzolo, classe 1934. Si sono sposati il 13 ottobre 1960 a Torrebelvicino.

Campedello



Simeone Peron e Luciana Santin.

Sarcedo



Liliana Salbego e Giuseppe Mambrelli nel giorno del 60° anniversario di matrimonio.

Il Gruppo Alpini di Sarcedo augura agli sposi i migliori auguri e le più vive congratulazioni. Viva gli Sposi!

Nozze di smeraldo

Chiuppano



Filippo De Muri, artigiere da montagna del 6°, e Giovannina Marini hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Santorso



Iole Marzarotto e Damiano Fabris, portaordini motociclista della Ccr del 6° Alpini a Brunico.

Chiuppano



55 anni di matrimonio anche per Gabriella Grotto e Silvano Segalla, artigiere da montagna

del 6°, Reparto reggimentale.

Crespadoro



M. Adriana Xompero e Gino Ferrari hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio. Congratulazioni da tutto

il Gruppo Alpini di Crespadoro.

Nozze d'oro

Brendola



Giovanni Gonzati e Nelda Bonato.

Castelnovo



Luigi Faccioli e Renata Maltauro.

Nozze d'oro

Chiampo



Albino Boschetto e Maria Mella.

Grancona



Giancarlo Bertoldo e Ina Marchesin.

Chiampo



Claudio Dal Grande e Maria Cavazza.

Montecchio Magg.



Natalina e Domenico Schiavo.

Malo



10 Ottobre 1970 - 2020.
Hanno festeggiato le nozze d'oro Lodovico Carbonara e Agnese Vencato

Passo di Riva



L'artigliere alpino Antonio Contro e la moglie Rosalia Priante nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio. Con gli auguri vivissimi di tutto il gruppo alpini di Passo di Riva.

Santorso



Mariatrosa Santacaterina e Alberto Dalle Nogare.

Settecà

Lorenzo Bertinato e Maria Luisa Sambastian.

Thiene

Floriana Grigoletto e Vanni Bianchetto hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio. Auguri da parte del Gruppo Alpini di Thiene.

Nozze di zaffiro**Molino di Altissimo**

45 anni di matrimonio per Rina Tibaldo e Celestino Caliaro, consigliere del Gruppo Alpini di Molino di Altissimo. Congratulazioni da tutto il Gruppo.

Villaggio del Sole

Il caporal maggiore Luigi Montagna, Brigata Julia, festeggia il cinquantesimo anno di matrimonio con la sua amata moglie Vania Notari.

Nozze di rubino**San Bortolo**

Maria Luisa Parise ed Enzo Paolo Simonelli, del Gruppo "Vasco Savegnago" hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio.

Per la pubblicazione delle foto di matrimoni, battesimi, anniversari, gruppi familiari, alpini che si fanno onore, è previsto un contributo di 35 euro per le ingenti spese di stampa e spedizione della rivista. Il pagamento va fatto alla consegna della foto in Sezione e nel caso (preferibile) di invio digitale, bisogna allegare la ricevuta del bonifico, fatto sul conto corrente Unicredit (filiale di Vicenza Bartolomeo D'Alviano)

IBAN: IT 34 R 02008 11803 000103 992153
 intestato a **IL TORRIONE DEGLI ALPINI S.r.l.**
 Unipersonale. Causale: Pubblicazione foto su Alpin fa grado dal Gruppo
(inserire il nome del Gruppo e specificare il contenuto della foto).

Incontri Mortaisti a Tai

Dopo la festa per il 25°, si sono ritrovati in un sabato di settembre alla Casa degli Alpini di Malo, per festeggiare i 30 anni dalla fine della naja, i mortaisti di Tai di Cadore del 7/90. Un grazie a tutti! E' la riprova che un anno passato insieme crea un bel legame. E nella foto, un bel W GLI ALPINI!!!! Contatti: Andrea Savio, tel. 349 2348334.



I 50 anni del 32° corso Acs

Nel prossimo mese di luglio arriva il 50° anniversario dell'inizio del 32° corso Acs alla Smalp di Aosta. È stata un'esperienza vissuta singolarmente per vari motivi diversi, ma dalla quale sono scaturiti valori comuni assolutamente indimenticabili ed innegabili di fronte a tante e diverse difficoltà. Valori senza tempo, come l'amicizia e la solidarietà. Valori che si sono perpetrati per dieci lustri e ai quali nelle intenzioni si vuole dare continuità. Così e su questi valori e null'altro è nata la ferma volontà di ritrovare quanti più fratelli possibile.

Hanno cominciato in tre, Valerio Melato di Torino,

Giannino Danieli di Valdagno e Radames Saccozza di Caldogno. Un pò alla volta si sono aggiunti nuovi "fratelli" e sono cominciati gli incontri, da Lastabasse a Monte Berico, dalla Cesare Battisti di Aosta, caserma dei corsi allievi, a Cima Grappa.

Per i 50 anni si pensava a un incontro come si deve, ma le misure antivirus lo impediscono. Allora, Radames Saccozza ha voluto fare un bel regalo ai "fratelli" con una carrellata storica sul 32° Acs e sui raduni fatti. Con l'augurio di potersi ritrovare al più presto di persona, in modo che la fiamma dei valori che sono stati scoperti continui a riscaldare tutti.

FAMIGLIE ALPINE

Barbarano

Il Gruppo Alpini Barbarano si congratula con l'alpino Riccardo Quagliato e la moglie Eva Barbieri per la nascita del loro primogenito Gioele.



Nascite Monte di Malo

Fiocco azzurro in casa di Christian Lovato e Anna Bassi per la nascita di Mattia.

Brendola

Il piccolo Liam in braccio al bisnonno Artigliere da montagna Nardo Bisognin.

Congratulazioni da tutto il Gruppo di Brendola.



AGUGLIARO



Graziano Bonamigo
1952
Alpino

ALBETTONI



Flavio Bragonzo
1967
Alpino

ALBETTONI



Antonio Broggian
1947
Alpino

ALTE CECCATO



Galileo Passatutto
1930
Alpino

ALTE CECCATO



Paolino Peruzzi
1954
Alpino

ARZIGNANO



Guido Massignan
1943
Alpino

ARZIGNANO



Pietro Capitanio
1928
Alpino

BARBARANO



Luigi Pettenuzzo
1939
Alpino

BOLZANO VIC.



Livio Orfano
1932
Alpino

BOLZANO VIC.



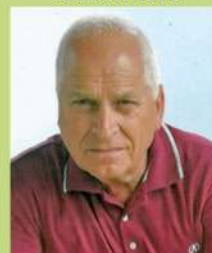
Sante Rizzetto
1931
Alpino

BRENDOLA



Carlo Castaman
1955
Alpino

BRENDOLA



Dileto Zaltron
1943
Alpino

BRENDOLA



Italo Binato
1938
Alpino

BRENDOLA



Gianni Montagna
1949
Alpino

CAGNANO



Romano Zanconato
1933
Alpino

CALDOGNO



Alessio Cunico
1930
Btg. Feltre

CALDOGNO



Giuseppe Mutterle
1939
Btg. Feltre

CALTRANO



Vittorio Bonaguro
1934
Alpino

CALTRANO



Gianfranco Dal Santo
1943
Artigliere mont.

CAMPEDELLO



Bruno Brusaterra
1927
Btg. Bolzano

CAMPEDELLO



Antonio Valpondi
1934
8° Alpini

CARRÈ



Sergio De Rossi
1942
Alpino

CARRÈ



Terenzio Cortese
1938
Alpino

CARRÈ



Mario Matuzzi
1938
Alfiere del Gruppo

Servizi Funebri
La Pace & Riviera

Nel Vostro Dolore,
la Nostra Discrezione e Professionalità

Via Riviera Berica, 23
Ponte di Barbarano (VI)
Tel. 0444.795583

www.lapaceonoranzefunebri.it
lapacemp@email.it

Reperibili
24 ore su 24

44 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

CARRÈ



Silvano Zoppello
1936
Alpino

CHIAMPO



Sergio Costa
1938
Alpino

CHIAMPO



Angelo Adami
1940
Gr. Pieve

CHIAMPO



Giuseppe Castegnaro
1932
7° alpini

CHIAMPO



Giuseppe Storti
1934
7° Alpini

CHIAMPO



Plinio Gianesini
1946
Btg. Feltre

CHIAMPO



Attilio Venco
1931
8° Alpini

CHIUPPANO



Giovanni Tribbia
1929
Alpino

COSTOZZA



Gianfranco Rappo
1948
Alpino

CREAZZO



Severino Sartori
1934
Alpino

CREAZZO



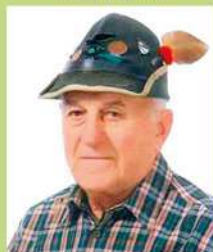
Bruno Danieli
1945
Alpino

CREAZZO



Gastone Pesavento
1938
Alpino

DUEVILLE



Augusto Perin
1935
Brig. Cadore

DUEVILLE



Guglielmo Benetti
1943
Gr. Agordo

DUEVILLE



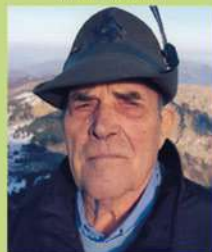
Edoardo Rasotto
1944
Alpino parà

DUEVILLE



Mario Moro
1939
Btg. Pieve di cadore

DUEVILLE



Italo Remo Faccin
1933
Gr. Lanzo

FARA VIC.



Mirco Artuso
1931
Alpino

FARA VIC.



Luigi Gobbo
1945
Btg. Belluno

FARA VIC.



Diego Bonollo
1936
Alpino

FARA VIC.



Renato Dalla Costa
1943
7° Alpini Alfiere

GAMBELLARA



Zeffirino Fossà
1934
Brig. Cadore

GAMBELLARA



Renato Zerbinato
1944
Alpino

GAMBELLARA



Antonio Vignato
1929
6° Alpini

GRUMOLO DELLE A.



Loris Bertuzzo
1951
Alpino

GRUMOLO DELLE A.



Valeriano Marchetto
1939
Alpino

IGNAGO



Lidio Trentin
1935
Alpino

LONGARE



Giovanni Zaccaria
1940
Alpino

LONGARE



Nereo Palma
1953
Alpino

LUGO



Antonio Rigon
1943
7° Alpini

LUGO



Angelo Bonizzi
1934
Btg. Belluno

LUGO



Gianpiero Carollo
1939
8° Alpini

LUGO



Giovanni Carollo
1949
Btg. Belluno

LUMIGNANO



Serafino Magistro
1950
Btg. Feltre

MALO



Ernesto Zordan
1949
Alpino

MALO



Giovanni Bertoldo
1938
Alpino

MALO



Igino Comberlato
1931
Alpino

MALO



Lino Brazzale
1941
Artigliere mont.

MALO



Mario Fin
1936
Artigliere mont.

MALO



Maurizio Costalunga
1955
Alpino

MALO



Paolino Marsetti
1953
Alpino

MALO



Fiorindo Meneguzzo
1952
Aggregato

MARANO



Pietro Zambon
1933
8° alpini

MARANO



Luciano Guzzonato
Aggregato

MARANO



Giuseppe Grotto
1932
7° Alpini

MARANO



Aldo Pizzolato
Btg. Belluno

MARANO



Marilena Zambon
Aggregata
Volontaria di Pc

MELEDO



Antonio Verza
1932
Socio fondatore

MELEDO



Igino Quaggiotto
1933
Alpino

MONTE BERICO



Mario Padovan
1938
Brig. Cadore

MONTE BERICO



Marcello Manoli
1938
Btg. Bolzano

MONTE DI MALO



Pietro Stefani
1945
Alpino

MONTEBELLO



Beniamino Marchioro
1931
7° Alpini

MONTECCHIO MAGG.



Ottavio Schiavo
1921
Reduce Balcani

MONTECCHIO MAGG.



Egidio De Franceschi
1938
Brig. Trentina

MONTECCHIO MAGG.



Flavio Gaianigo
1942
7° alpini

MONTEGALDA



Adriano Lotto
1945
Alpino

MONTEGALDA



Giuseppe Beccardi
1929
Socio fondatore

MONTEVIALE



Sergio Menti
1936
Alpino

MONTEVIALE



Silvano Tirabosco
1930
Alpino

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

MONTEVIALE



Antonio Soster
1960
Alpino

MONTECELLO C.O.



Florindo Noaro
1931
Brig. Julia

MONTECELLO C.O.



Sante Trivelin
1932
Alpino

MONTORSO



Tranquillo Tadiotto
1937
Btg Belluno

MONTORSO



Angelo Dario
1939
7° Alpini

MOSSON COGOLLO



Gianfranco Borriero
1942
Artigliere mont.

MOTTA



Maurizio Saccozza
1957
7° alpini

MOTTA



Saverio Sapri
1924
Ex internato

MOTTA



Giorgio Sapri
1948
Alpino

NOGAROLE



Francesco Antoniazzi
1936
Alpino

NOGAROLE



Daniele Rossetti
1954
Alpino

NOVENTA



Remo Birro
1944
6° Art. Montagna

NOVENTA



Marcello Zanella
1949
6° Art. Montagna

NOVENTA



Vittorino Dall'Arnellina
1942
6° Art. Montagna

POLEGGE



Pietro Maculan
1933
Alpino

ROZZAMPIA



Giuseppe Pasqualon
1946
Gr. Belluno

SANDRIGO



Federico Grolla
1953
6° Alpini

S. ROCCO TRETTO



Luciano Dalla Guarda
1949
Gr. Lanzo

SAN VITO DI LEG.



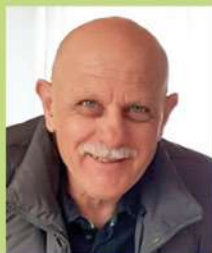
Mansueto Sella
1937
Alpino

SAN VITO DI L.



Mario Novello
1941
Alpino

SANTORSO



Mario Dalla Guarda
1953
Alpino

SANTORSO



Gianfranco Acquasaliente
1942
Btg. Belluno

SARCEDO



Antonio Guglielmi
1926
6° Alpini - Deportato

SARCEDO



Alfredo "Barba" Pesavento
1949
6° Artigliere mont.

SARCEDO



Marco Fantin
1946
Alpino

SARCEDO



Ubaldo Cortese
1944
Alpino

SARCEDO



Bruno Maino
1938
8° Alpini

SARCEDO



Francesco Marangoni
1937
Aggregato

SCHIO



Gianroberto Dalla Vecchia
1935
Brig. Trentina

SCHIO



Luigino Scapin
1935
Btg. Bassano

SCHIO



Egidio Borriero
1949
Ccb Cadore

SCHIO



Antonio Berlato
1926
Btg. Belluno

SCHIO



Alberto Maria Pozza
1942
Btg. Mondovì

SEGHE DI VELO



Claudio Panozzo
1967
Alpino paracadutista

SETTECÀ



Luigi Breccia
1948
Btg. Pieve di Cadore

TAVERNELLE



Giovanni Cecchetto
1940
Alpino

TAVERNELLE



Severino Cecchetto
1937
Alpino

THIENE



Gabriele Scattolaro
1967
Btg. Feltre

THIENE



Antonio Monti
1926
6° Alpini

THIENE



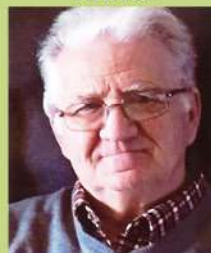
Antonio Laverda
1945
6° Artiglieria mont.

THIENE



Giovanni Binotto
1925
6° Artiglieria mont

THIENE



Nazareno Rigon
1949
Btg. Belluno

THIENE



Giovanni Baron
1934
Btg. Belluno

THIENE



Erenegildo Dalla Stella
1942
Btg. Bolzano

TORREBELVICINO



Mariano Pietrobelli
Alpino

TORREBELVICINO



Carlo Api
Alpino

TORREBELVICINO



Massimiliano Cortiana
1929
6° Alpini

TORRESELLE



Ferdinando Sottoriva
1937
Alpino

VALLI DEL PASUBIO



Elvio Bolfe
1962
Alpino

VELO D'ASTICO



Prisco Toniolo
1964
Btg. Belluno

VELO D'ASTICO



Valentino Canale
1938
Btg. Feltre

VICENZA S. PIOX



Alberto Ziglio
1947
8° Alpini

VILLAGANZERLA



Alessandro Fiscato
1937
Btg. Belluno

VILLAGANZERLA



Giuseppe Fortunato
1942
Genio Pionieri Cadore

VILLAVERLA



Antonio Boscato
1935
7° Alpini

VILLAVERLA



Sergio Bortolotto
1949
Artigliere mont.

ZANÉ



Bortolo Dal Pero
1938
Alpino

ZANÉ



Espedito Balasso
1945
Alpino

ZUGLIANO GRUMOLO



Sergio Brazzale
1949
Brig. Cadore

ZUGLIANO GRUMOLO



Sergio Dal Prà
1974
Btg. Pieve di Cadore

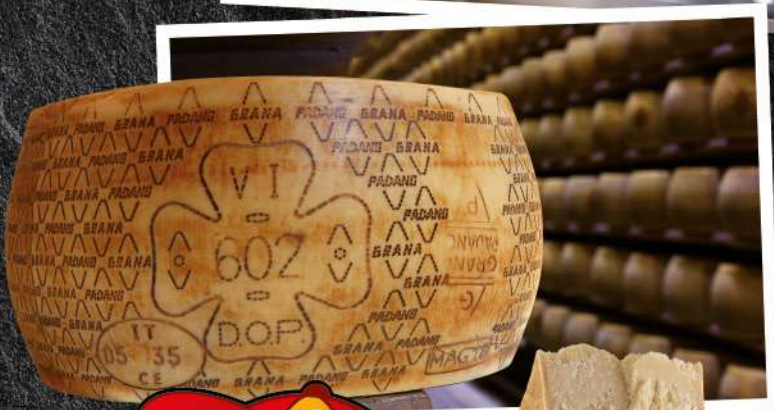


Caseificio Sociale
Ponte di Barbarano

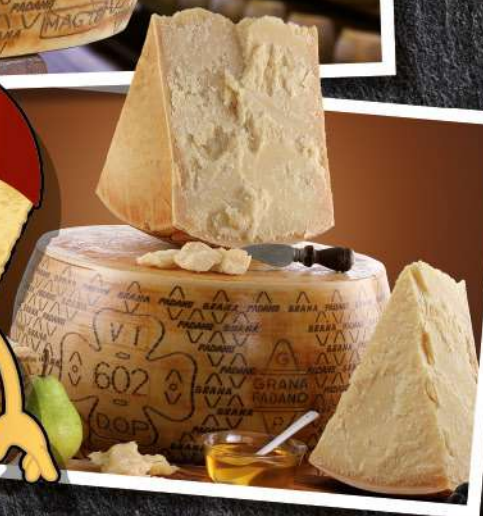
UNA LUNGA TRADIZIONE DI ECCELLENZA

Dal 1922, la nostra è una lunga storia di tradizione artigiana, che tramanda di generazione in generazione la cultura, l'esperienza e il sapere dell'antico casaro, per trasformare il nostro latte in formaggio d'eccellenza.

Come il nostro Grana Padano DOP, fiore all'occhiello di una grande produzione che comprende tanti tipi di formaggi, tutti disponibili per voi nei nostri spacci.



Cheeasy
la spesa è pronta!
ORDINA ONLINE!



Barbarano Mossano (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306
Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificioabarbarano.it